

Scacciaventi

Mensile di attualità e cultura



digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno 2 Numero 2 FEB./MAR. 1992

Cooperativa Culturale L'Indipendente + Spedizione in abb. post. Gruppo 3° - 70%

Carta riciclata

Lire 1500

La nuova Italia e l'odore del pesce

■ di Franco B. Vitolo ■

Lo scorso mese gli amici di "Panorama Tirreno" hanno festeggiato un anno di vita del loro giornale. Auguri e complimenti.

Questo mese le candeline le spegne "Scacciaventi". Auguri anche a noi, ovviamente.

Non è un caso che nell'ultimo periodo a Cava siano nati due periodici nuovi, culturalmente aperti, con gli occhi puntati particolarmente sul vissuto sociale ed economico cittadino, con la mente non invischia dal culto della ormai declinante "caveseità". Si è così arricchita la già onerosa vicenda dell'editoria cavese, facendo, speriamo, anche un positivo salto di qualità e modernità.

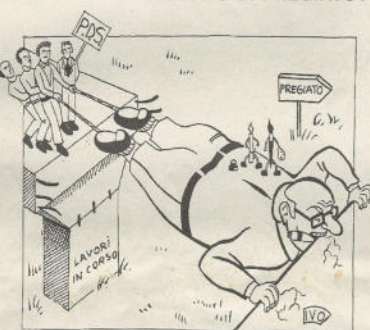
Ma non è un caso, dicevamo. Cava, scoprendo di non essere più "isola felice", sta capendo di non essere più neppure un'"isola", se mai lo è stata. Inoltre, alla dinamizzazione della politica nazionale e internazionale stanno corrispondendo, ovviamente, soffi di dinamizzazione anche nella vita politica e culturale della città. Ergo, si comincia a sentire il bisogno di un'opinione pubblica cosciente, ampia e senza steccati, che abbia come referenti soprattutto la stampa e le TV locali. Un'opinione pubblica che si sostituisca all'immobilismo ideale e ideologico determinato dai decenni di egemonia del blocco sociale e politico che si riconosceva, con esiti ora positivi ora negativi, nell'Unità e nella Trinità del prof. Abbro. La cultura cattolica, pur non riconoscendovisi mai completamente, non è quasi mai uscita dalla ritualità formale, tranne che attraverso poche frange sempre emarginate. L'opposizione di sinistra, pur se a volte ferite e vivace, viveva nel suo mondo. Il dialogo tra i vari gruppi sociali è sempre stato evanescente. Ora i muri tra le "tre culture" si vanno sfardando. Sta nascendo forse un'opinione pubblica "vera", insomma. Porterà benefici? Sconfiggerà il disimpegno, la preoccupazione di esprimere un pensiero, il personalismo, il campanilismo, il provincialismo? Noi diciamo di sì, soprattutto se lo sviluppo economico sarà adeguato, vario ed equilibrato.

E allora si che Cava potrà tornare a guardarsi con piena soddisfazione allo specchio. Non come ora, che continua a sentirsi "superiore" ai paesi vicini e intanto il cittadino cavese, se vuole un teatro, una piscina, un campo da tennis, un Pa-

VIABILITÀ E OPERE PUBBLICHE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

Centro Storico e parcheggi cambia il volto della Città

VIA LIBERA AL MOSTRO DI PREGIATO?



E' stata approvata, e poi sospesa, la integrazione di spesa per il completamento del "fiammeggiante" ponte di Pregiato, fortissimamente voluto da Abbro e dalla Dc. Gli esponenti del Pds si ricorderanno sempre che, in questi casi, le corde servono per tirare e non per sostenere? (Disegno di Ivo Avagliano)

Novità in vista a Cava nel settore urbanistico. E' stato presentato il piano antitraffico, elaborato con la collaborazione del prof. Mussi; un piano che prevede anche delle scelte che faranno molto discutere, come la svolta obbligatoria a destra per chi esce dall'autostrada. Comunque, prima della piena attuazione, prevista per il 1994, il problema sarà affrontato anche attraverso incontri con i cittadini e le associazioni. Si creeranno poi molti nuovi parcheggi. Da segnalare particolarmente il previsto maxiparcheggio sotterraneo di San Francesco, con circa 800 posti. La piazza dovrebbe poi rinascere a nuova vita anche come polo culturale, grazie alla decisione di destinare il ristrutturando convento di S. M. del Rifugio a centro di studi, ricerca e convegni di livello nazionale. Infine l'assessore all'urbanistica Raffaele Fiorillo prevede, come logico corollario di questi lavori, anche la chiusura progressiva al traffico del Centro storico. Quest'ultimo progetto non è però stato ancora fatto proprio dalla Giunta nel suo complesso.

A pag. 3 I servizi di Mario Avagliano

POLEMICO CAMBIO DI GUARDIA ALLA GUIDA DEL PRI Caliendo: "Con noi il vero rinascimento" Lupi: "Era una dirigenza senza spinta"

■ di Pasquale Petrillo ■

Scalzato dopo otto anni dalla segreteria cittadina del Pri, Roberto Caliendo non appare affatto rassegnato ad interpretare il ruolo di novello Cincinnato.

Tagliante nei giudizi, lucido e severo nell'analisi politica, sferzante nella valutazione delle vicende interne che lo hanno visto perdente, prinzoso come non lo si conosceva, Roberto Caliendo non riesce a nascondere la propria determinazione nel continuare a dare battaglia.

All'indomani dell'elezione del tuo successore alla segreteria, hai accusato la nuova maggioranza interna di aver compiuto un gioco di tessere senza strategia politica. Anche con sole 42 tessere, quanti sono gli iscritti al Pri cavese, sono possibili certe operazioni?

«Sì, anzi è più facile. Il mio impegno quale segretario è stato sempre rivolto a costruire e cercare aggregazione e consensi sulle cose, non certamente interessato a garantirmi un pacchetto di tessere o consiglieri comunali pronti a difendere le mie posizioni politiche. Sono stato invece sempre interessato ad essere giudicato politicamente ed in mio incarico è stato sempre a disposizione qualora il mio agire non fosse stato conforme alle direttive del partito.

CONTINUA A PAG. 2

Avvocato, quarant'anni, sposato, un figlio, Francesco Lupi ha recentemente sostituito, fra le polemiche, Roberto Caliendo alla carica di segretario cittadino del Pri.

Il neo-segretario rappresenta la vecchia anima del Pri cavese, testimone e protagonista di stagioni politiche in cui i repubblicani erano una forza politica sparuta e marginale nella vita politica cittadina, senza alcuna rappresentanza consiliare.

Frano Lupi, infatti, fu già segretario cittadino repubblicano alla fine degli anni settanta, quando per la prima volta, grazie all'operazione Donato Adinolfi (lo scomparse ex consigliere comunista fu eletto quale indipendente nelle liste repubblicane) il Pri entrò a pieno titolo nella scena politica cavese.

Fu quella la premessa per una crescita costante, diventata addirittura travolgente nel 1988, con il "boom" elettorale che diede al Pri non solo cinque consiglieri comunali, ma anche un ruolo rilevante nella guida della città.

Le tragiche vicende di questa legislatura hanno però profondamente segnato la vita interna del Pri, sfortunato protagonista della storia politica cittadina di questi anni.

CONTINUA A PAG. 2

VERTENZA TABACCHI

Allarme si ma non troppo

■ di Giovanni D'Elia ■

Questa volta cominciamo dalla fine. Il ministro delle finanze Formica, in un recente colloquio con il ministro Carmelo Conte, ha fornito ampie assicurazioni ai circa 700 operai dell'Agenzia Tabacchi della Manifattura cavease. A dichiararlo pubblicamente è stato l'assessore socialista Salvatore Averano e a confermarcelo è l'avv. Gaetano Panza: «Stante l'alto grado di produttività della Manifattura tabacchi, la cui offerta è di gran lunga inferiore alla domanda nazionale, nei suoi operai più quelli dell'Agenzia di Coltivazione concreto seri rischi».

Il problema, in realtà, è più complesso: sono coinvolte anche le circa mille aziende che producono tabacco e che si trovano in una posizione assai più precaria.

All'origine di tutto c'è un decreto legge, il n. 14 di quest'anno, con il quale il Governo decideva l'immediata trasformazione dei Monopoli di Stato in Società per Azioni. Un provvedimento necessitato, si dice a Roma, che si inquadra nell'ambito di una più generale politica di privatizzazione per tentare di risanare l'economia nazionale.

Sta di fatto che questa operazione penalizza indiscriminatamente la nostra città: il sindaco, noto consumatore di toscani, ha affermato con competenza che sta l'Agenzia che la Manifattura non hanno mai fatto registrare un bilancio negativo, e ciò per la semplice ragione che la produzione locale, di sigari toscani, appunto, è interamente assorbita dal mercato.

Ma gli operai sono ancora allarmatissimi. «All'indomani del provvedimento governativo - dice Vincenzo Scannapico, del sindacato Snam-Cisal -, i lavoratori hanno

CONTINUA A PAG. 2



CAVA DE' TIRRENI

epoca

Via Marino Paglia, 27/A
SALERNO - Tel. 252777

BALLON

LA SETA - IL CASHMIRE - IL COTONE
PREZZI D'IMPORTAZIONE

epoca

Via Marino Paglia, 27/A
SALERNO - Tel. 252777

Palazzo di Città

Vecchi sistemi
nuovi vinigni

■ di Antonio Battuello ■

Il Consiglio comunale, sede di dibattito politico cittadino, da mesi non si riunisce. La condanna della città amministrata in silenzio è un motivo di orgoglio per la nostra gioventù, lontano dagli occhi di una città che sempre più si vede estranea da scelte che la riguardano.

Già in passato si erano avuti lunghi periodi di stasi del lavoro del Consiglio comunale, ma che protagonisti di tanto fossero gli amici del Pds non l'avremmo mai pensato. Quante battaglie hanno sostenuto per non esautorare il Consiglio, quante volte hanno sollecitato il pubblico dibattito. I tempi sono passati e le cose sono evidentemente mutate. E non si venga a scaricare tutto sulle nuove leggi. Se si vuole agire con il popolo si trovano i mezzi e le scappatoie per farlo, non certo - o si adopererà per realizzare il perfetto contratto. E, intanto, con il tentativo di approvare nuove discipline per appalti, in commissione si cerca di legittimare le trattative private per cifre considerevoli.

Parè si parli di cifre che sono molto vicine ai 50 milioni. Se tanto è vero, riteniamo sia scandaloso. Laddove lo stato, al fine di scongiurare operazioni poco trasparenti, raccomanda di sfuggire dalla trattativa privata. De e Pds cercano di allungare le maglie di questo sistema inducendolo a nuovi prototipi, per accelerare i tempi. Sono motivazioni tipicamente abbrine che evidentemente Fiorillo e compagni hanno fatto proprie. E così, magari, farono un aldo delle imprese di "fiduciar" per distribuire, poi, le trattative all'amico A o B, per lottizzare le commesse. Se questo fosse vero, amici amministratori, non sarebbe un bell'agere da parte vostra. E non ci si dovrebbe lamentare se, poi, vi si taccia di incoerenza palese. Il clientelismo più sbavato sarebbe stato sacramento proprio da voi. Ma che le cose non marcano bene lo testimoniano tante altre cose. Ad esempio, l'assenza di una politica industriale negli immobili comunali.

Dopo tante promesse inattese, le scelte restano così erarie e triviale vorremo lamentarci per quelle che si doveva e che non si è in tempo a fare.

E, magari, si occupano i marcipiedi con fioriere che tolgono spazi ai pedoni, soprattutto creano impatto agli anziani (quelle che dichiarate, in sede programmatica, di voler aiutare) ed agli handicappati, costano e non è che arricchiscono di verde significativamente la città. E per il Piano del traffico si rischia di bruciare malamente le notizie in attesa di una risposta dai repubblicani, ma con altre prospettive e caratteristiche. E il traffico cittadino non è certo migliorato, la chiusura del Centro Storico (a voi tanto cara) resta un problema lasciato in sospeso e tutt'altro che risolto in modo razionale. La città languisce e i mesi abbondanti di amministrazione Dc-Pds non brillano né per realizzazioni edilizie (se si eccettuano quelle abusive che continuano) né per razionalizzazioni e miglioramenti significativi dei servizi. Si procede con l'ordinario e sulla scia di quanto programmato in passato. Sulle promesse mancate, finora? E noi continuiamo ad aspettare e a sperare che il vapore imbrochi la strada giusta.

La nuova Italia

SEGUITE DALLA PRIMA

lazzo dello Sport, un Centro storico ristrutturato e chiuso al traffico, etc, etc, deve spostarsi proprio nei paesi da sempre guardati dall'alto in basso", a partire da Anghi, Nocera e San Severino per finire alla stessa odiatissima Salerno.

Una finestra sul progresso e sulla modernità, insomma. Ma l'affacciarci a questa finestra, con tutte le opzioni, le scelte di campo e i collegamenti istituzionali che comporta, deve passare, come tutto il resto, attraverso l'incrinissimo esito delle elezioni del 5 aprile, le prime del postcomunismo e forse le prime della "Seconda Repubblica". E' quindi facilmente ipotizzabile quanto questa consultazione possa incidere anche sulle potenzialità e sul ruolo della nostra città.

Non ci tiriamo la volata, nessun partito. Ma a delle idee si è, fin dall'inizio di una campagna elettorale che sarà molto seguita per le tante novità in lizza e per i tanti dubbi, segnalermole cosa cerchiamo e cosa non cerchiamo nelle forze politiche della "Nuova Italia".

Non ci piace chi vuole liquidare radicalmente o disgregare sistemi e istituzioni ancora in parte validi e "marcifatti" da ben precise persone: sarebbe il classico bimbino gettato via con l'acqua sporca. Non ci piace chi risolve le contraddizioni con scelte asfitticamente egoliste e

fa morire di asfissia i principi di solidarietà umana e sociale, oltre che ogni forza di tensione ideale. Non ci piace chi trasformicamente si prepara nella "Seconda Repubblica" a coltivare vecchi inganni, vestito di abiti nuovi. Non ci piace chi accarezza disegni ambigualmente adomocratizzati strumentalmente lo stamazzante populismo cespugliano. Non ci piacciono quelli che convivono con compagni chiacchierati o malviventi, o li accettano pienamente, considerando la corruzione come un ovvio postulato della politica. Non ci piace chi si oppone ad una seria riforma elettorale o tenta di vanificarla per proprio interesse; quindi non ci piace chi non pone tra gli obiettivi principali la riforma della politica e la riappropriazione democratica dello Stato da parte del cittadino.

Attraverso queste negazioni, ovviamente affermiamo valori positivi, che crediamo condivisibili dalla maggioranza dei cittadini.

Invitiamo allora ognuno di noi a non ricercare questi valori solo negli altri, ma a pretendersi poi anche da se stesso, come cittadino. A capire che non è lo Stato che fa cittadini "morali" ma è un insieme di cittadini "morali" che fa uno Stato "morale". A non crogliarsi quindi con l'idea consolatoria che "o peccese fete d' a capra", ma a turbarsi con l'idea che sopra un corpo "peccente" non ci può mai stare "a na capa bona"...

E.B.V.

Calendo

La mia sostituzione, invece, è avvenuta senza alcuna motivazione politica, ecco perché la definisco una colpa nostra. Si trattava di fare una svolta al governo della città, mettere fuoricampo la Dc dando un forte segnale politico di cambiamento.

«All'accusa di incoerenza politica rivolta alla tua segreteria, cosa rispondi?»
«Impossibile, credo, una coerenza politica maggiore. Dopo il fallimento dell'accordo con la Dc, e non certo per colpa nostra, il Pri, anticipando le posizioni nazionali del partito, ha compiuto la scelta di un governo laico di sinistra, fallita per il veto comunista di aggregare in qualche modo i missini».

«Più che un'amministrazione, non era un'ammutichata?»
«Le battaglie si fanno con i mezzi di cui si dispone. Si trattava di fare una svolta al governo della città, mettere fuoricampo la Dc dando un forte segnale politico di cambiamento».

«Restano le critiche per un partito assertivo alla volontà del gruppo consiliare, senza sede e strutture di studio e supporto politico e di scelte verticistiche.»

«E' una grossa bugia. Con la mia segreteria si è costituita un'attiva federazione giovanile e non è mancata la professionalità se si considera l'attività di critica costruttiva del gruppo consiliare frutto di studio e di incontri allargati.»

«E' vero che per motivi economici non abbiamo avuto una sede, ma la riunione settimanale degli organismi di partito, aperta anche ai semplici iscritti, non è mai mancata. C'è stato sempre, nonostante tutto, una vita di partito in senso, dove tutto è stato oggetto di confronto e discussione. La prova di quanto non abbiamo avuto delle riunioni, dati e controfirmati dai partecipanti. Altro che verticismo!».

«Dopo il successo elettorale delle amministrative del 1988, la politica repubblicana non è stata forse fallimentare?»

«No, per il Pri non c'è stata un'alternativa politica credibile e percorribile rispetto alle scelte operate».

«Il Pds intanto, a differenza del Pri, sembra andare d'amore e d'accordo con quella stessa Dc. Questo non ti fa riflettere?»

«Il contesto storico-politico è profondamente mutato.»

Rispetto agli anni in cui siamo stati in amministrazione con la Dc, c'è una novità importante, l'introduzione della legge 142 sulle autonomie locali che ha fatto modificare un insieme di situazioni per le quali noi dovevamo combattere ogni giorno con la Dc. E' stato questo un vantaggio per il Pds, che favorisce il rapporto di collaborazione con la Dc. Il Pds, insomma, proprio attraverso discorsi di correttezza amministrativa e di trasparenza non ha bisogno di innaggiare battaglie politiche, si limita a richiamarsi al rispetto della legge.

Per il resto l'ingresso in giunta del Pds non mi pare abbia portato nella gestione amministrativa a sostanziali cambiamenti rispetto al passato».

«Non ti viene il dubbio che vol re-

pubblicisti siete stati quanto meno ingenui?»

«No, basta solo considerare che da quando i repubblicani sono stati al governo della città le cose sono cambiate. Nel senso che nella vita amministrativa cittadina è cambiato il modo di operare, esiste cioè una maggiore attenzione e consapevolezza sia da parte della forze politiche, che degli stessi funzionari comunali.»

Un risultato politico nell'interesse della città, il Pri lo ha quindi ottenuto».

P.P.

Lupi

«Negli ultimi tempi - esordisce l'avv. Lupi - era completamente venuta meno la forza propulsiva della dirigenza; da qui l'esigenza di cambiare uomini e metodi per far uscire il Pri dalle secche in cui si era cacciato».

«Le quali le motivazioni politiche della giubilazione di Calendo?»
«Una linea politica incoerente e improvvisi cambiamenti di rotta, che hanno creato sconcerto negli iscritti e nell'opinione pubblica.»

«L'incoerenza anche la rottura dell'rapporto con la Dc?»

«No, non si trattò in quel caso di un improvviso cambiamento di rotta, anche se, in quell'esperienza, forse ci fu un eccesso di esuberanza nel pretendere di cambiare tutto e subito. Le vicende politiche successive hanno evidenziato, invece, l'incapacità della dirigenza di proporre una valida iniziativa politica, in pratica siamo andati a ruota degli altri. Si è trascurata la funzione politica di studio e progettuale del partito; il Pri si è troppo appiattito sulle posizioni del gruppo consiliare. Da qui il limite della passata gestione: rifiuto del dialogo, con scelte e soluzioni politiche verticistiche. Non è un caso se negli ultimi tempi siamo stati un partito senza sede e solo a giorni apriamo la nuova sezione».

«Della nuova maggioranza fa parte anche l'ex-vicesindaco Alfonso Laudato, che in quanto ad esuberanza è indubbiamente distinto. Come si concilia la volontà di ridare centralità agli organismi del partito con la presenza in maggioranza di consiglieri che ne hanno fortemente condizionato l'operato?»

«Alfonso Laudato non è stato tra i promotori del processo di rinnovamento del partito, ma è stato una garanzia quasi alle ultime battute. Laudato, del resto, già durante il dibattito congressuale ha manifestato un ripensamento critico sull'operato repubblicano degli ultimi tempi».

«C'è chi sostiene che la tua segreteria sia l'espressione del nuovo padrone del Pri, ex-cesse: Mercurio Managò, professione imprenditore edile. Quanto c'è di vero?»

«La verità è che senza l'impegno e l'entusiasmo di Mercurio Managò, il processo di rinnovamento interno non ci sarebbe stato. Managò certamente con i consigli equilibri del partito, questo però non vuol dire affatto che ne sia il controllore o che aspiri a divenirlo».

«Qualcuno scarta la linea politica del

Pricon la segreteria lupi?

«Impegno propositivo sarà quello di riorganizzare il partito, determinandone la ripresa. Per quanto concerne la linea politica, escludiamo una collaborazione con questa Dc. Lavoreremo per un'amministrazione senza lo scudocrociato, le cui possibilità reali dispenderebbero però dall'esito delle prossime amministrative».

P.P.

Tabacchi

sollecitato la nostra intermediazione per portare il problema a conoscenza dell'opinione pubblica, e per richiedere l'intervento delle civica amministrazione, perché la privatizzazione, e quindi l'inevitabile trasformazione nella gestione dell'azienda, non li penalizzi. C'è rano e ci sono, infatti, seri rischi che entro due anni finiscano in cassa integrazione parecchi lavoratori locali».

Il consiglio comunale ha fornito una risposta compatta alle richieste sindacali. Era un comportamento prevedibile, ma l'unanimità dei consensi merita in ogni caso il plauso generale.

«Si è ritenuto opportuno - continua Abbro - raccogliere la posizione dell'amministrazione comunale, in un documento che abbiamo inviato a tutti i parlamentari, ai rappresentanti della Regione e alla Presidenza del Consiglio, nel quale formuliamo note di protesta per un provvedimento iniquo e penalizzante. Trattandosi di un decreto che richiede la conversione in legge, c'è sembrato un atto tempestivo, opportuno e giusto».

Ma, come dicevamo, chi rischia di più è l'indotto cittadino, e quindi i coltivatori diretti. Infatti il libero mercato imporrà la legge della domanda e dell'offerta e anzi c'è già il rischio di una riduzione del prezzo del tabacco alla consegna per circa 50.000 lire al quintale. «I contadini già tarassati dagli aumenti contributivi che sono addirittura esponenziali, non possono tollerare riduzioni del prezzo di vendita del tabacco, né è ipotizzabile una riconversione culturale - ci ha detto Pasquale Barbuto, Segr. Nax. Collettivi.

Anche se Angelo Petrocilli, direttore dell'Agenzia, ha chiesto di consegnare tutto il tabacco per il nuovo anno, offrendo di sottoscrivere un nuovo contratto, i contadini non sono tranquilli. Timori, purtroppo, più che giustificati!

G. D. E.

Seccaventi

Direttore
FRANCO BRUNO VITTOLO
Direttore responsabile
Ugo Di Pace

Direzione, redazione e amministrazione
C/o Umberto I, 158 - Casa di Timiri
Tel. (0934) 37.58.57
Telex (0934) 342128

Editore

Cooperativa L.Indipendente

Presidente

Giuseppe Fiorano

Comitato di Redazione
Giovanni D'Elia - Pierino Di Donato
Antonio Di Martino - Francesco Musumeci
Pasquale Pentito - Niccolò Sanfelice

Grafica e impaginazione
Sirepa Informatica Laboratorio

Fotografie

Rocco Boletino - Gaetano Guida

Stampa

Tipografia De Rosa & Memoli
Regist. del Tribunale di Salerno n. 795
del 26 marzo 1991



bagni d'arredamento
materiali edili
pavimenti
rivestimenti

enrico accarino srl

LE POLEMICHE SULLA SOSPENSIONE DEI MUTUI

La Giunta ha applicato la legge ora è più difficile spendere denaro

■ di Matteo La Ragione ■

Presupposto necessario per il buon funzionamento degli Enti pubblici è, senz'altro, una oculata gestione finanziaria: solo conservando una solida struttura economica, infatti, essi riescono a garantirsi un'effettiva possibilità di intervento nella realtà sociale.

Accettando una tale affermazione, risulta interessante, al fine di farsi un'idea su come funzionino e come ha funzionato il nostro sistema di spesa pubblica, evidenziare alcuni passaggi.

La vecchia (risale al 1934), ma giusta normativa non consente, prevedendo una responsabilità personale degli amministratori, spese finanziate con mutui non ancora concessi. Tale principio è stato, nei fatti, disatteso intorno alla metà degli anni '80 da una circolare relativa alla Cassa Depositi e Prestiti che, rendendo molto facile lo sconvolgimento degli appalti da parte degli Enti pubblici anche in mancanza di una reale concessione dei mutui, ha provocato un pauroso indebitamento di questi ultimi.

Questa normativa non è stata il frutto di una autoleonistica volontà dello Stato, ma la soluzione sbagliata che si dice ad un altro problema determinato dalla pubblica inefficienza: ingenti fondi restavano inutilizzati presso la CdP perché non si era in grado di svolgere le procedure atte a fruirne.

Questi ultimi anni hanno segnato un ravvedimento dello Stato, che con più interventi legislativi ha dato compiutezza al principio già sottostante alla citata disciplina del '34. E' stato chiaramente sancito l'obbligo per gli amministratori locali di disporre le sole spese realmente coperte. Una tale evoluzione normativa deve rendere soddisfatto il lettore in quanto sono state poste le basi per una corretta gestione finanziaria: lo Stato, che siamo abituati a vedere nelle vesti di Pantalone, ha manifestato l'intenzione di voler frenare l'indebitamento, che potremmo, inevitabilmente, il Paese al collasso.

Due delibere della Giunta comunale prese il 15.11.91 sono proprio il risultato della disciplina susseguita. Infatti sono stati annullati per violazione dell'Art.23 del D.L. 66/89 due provvedimenti del Consiglio comunale risalenti



Le istituzioni: smetteranno di essere Babbo Natale?

il 1989.

Rispetto a tali decisioni si deve segnalare l'articolata proposta del Psi cittadino: «Non possiamo accettare - dice il segretario, arch. Emilio Mori - l'annullamento sic et simpliciter senza una previa individuazione delle responsabilità degli amministratori che hanno preso, a loro tempo, questi provvedimenti; inoltre, l'annullamento, in costanza di comitati già stipulati con le ditte appaltatrici, spingerebbe il Comune con gli odieri amministratori a prevedibili azioni giudiziarie. Noi come opposizione solleviamo questi problemi».

Comunque a prescindere dalla forma che si adatterà per applicare la volontà del legislatore, si può dire che la Giunta si è mostrata intenzionata ad appurare lavori in forza di una rigorosa applicazione della normativa vigente.

E' necessario sottolineare, però, che se da un lato il reperire fondi da utilizzare per attività pubbliche è diventato più difficile, dall'altro premono lavori urgenti e non più differibili, dovendosi

tutelare diritti importantissimi dei cittadini: ad esempio, uno dei procedimenti bloccati è relativo all'adeguamento degli edifici pubblici, si pensi in particolare alle scuole, alle norme stabilite dall'ente Prevenzione degli Infortuni. In questo caso, insomma, decisioni da prendere al più presto e da finanziare non con indebitamenti, che ridurrebbero sempre più le capacità operative del Comune, ma con fondi frutto di una più saggia gestione delle risorse. Nella nostra realtà locale ciò è certamente possibile e perciò è doveroso farlo. Insomma lo Stato ha fatto la sua parte dettando norme per consentire una sana gestione degli Enti locali, ma il loro buon funzionamento deve essere, comunque, assicurato da amministratori accorti e capaci.

GIÀ AFFIORANO LE POLEMICHE

Il piano antitraffico al vaglio dei cittadini

■ di Mario Avagliano ■

In aprile, dopo la consultazione delle associazioni dei commercianti e delle associazioni ambientaliste, culturali e del tempo libero, saranno applicate le prime misure del piano antitraffico. Questi i provvedimenti più importanti:

- Introduzione della segnaletica orizzontale, verticale e complementare;
- divieto di svolta a sinistra per i veicoli che dal viale Garibaldi si immettono in piazza Ferrovia ad eccezione degli autobus pubblici; la direzione a sinistra è invece consentita all'altezza dell'incrocio di viale Garibaldi con via Veneto;
- obbligo di direzione a destra per i veicoli che da via Atenolfi si immettono sulla statale 18, con attivazione del semaforo;
- per i veicoli diretti a Salerno, è stato individuato un percorso alternativo via Carillo-via Ragone-via Sala-ponte ex Mattatoio (devo sarà installato un semaforo);
- obbligo di direzione a destra per i veicoli in uscita dall'autostrada (ipotesi da verificare nelle consultazioni);
- spostamento del capolinea Atac in piazza Mazzini prevedendo comunque una fermata lungo viale Crispi;
- chiusura progressiva del centro storico al traffico veicolare privato.

INTERESSANTI I PROGETTI IN BALLO

Chiusura del Centro alle auto Polo culturale a S. Francesco

■ di Mario Avagliano ■

Il centro storico diventerà nei prossimi anni il biglietto da visita della città. Entro dicembre sarà chiuso al traffico. Un autobus circolare lo collegherà ai parcheggi. A breve inizieranno i lavori di pavimentazione sotto i portici di Piazza S. Francesco, che diventerà un polo culturale di levatura nazionale.

L'assessore all'urbanistica Raffaele Fiorillo (Pds) ha progetti ambiziosi: «Il centro storico - dice - potrebbe essere il salotto della città, il centro vitale del commercio e della cultura cavese».

I problemi da risolvere sono tanti.

Le amministrazioni precedenti hanno agito con troppa disinvoltura, commettendo errori di progettazione delle opere o di destinazione degli immobili pubblici.

«E' per questo motivo che i lavori di pavimentazione non sono ancora partiti - spiega Fiorillo - bisogna rifare le progettazioni dei sottoservizi. E poi, prima di iniziare i lavori, occorre un'indagine sulla staticità dei pilastri, per verificare le ipotesi di schiacciamento e di sprofondamento degli stessi. L'ingegner Galateri di Napoli è già all'opera».

Completata l'indagine, si dovranno rinforzare le sottofondazioni dei pilastri dei portici «a rischio». E così sarà possibile far partire la pavimentazione sotto i portici.

Intanto è stata specificata la destinazione d'uso dell'ex convento di S. Maria di Rifugio. L'edificio cinquecentesco non diventerà più una scuola, ma ospiterà l'archivio storico della biblioteca comunale, un centro di studi universitari (sono già stati avviati i contatti con il rettore dell'Università di Salerno Roberto Racinaro), un centro per la pace e la per la cultura dei popoli e per gli scambi internazionali dei giovani. Una buona notizia anche per quanto riguarda i parcheggi: il piano triennale, redatto nel 1989, è stato finalmente trasmesso dalla regione al ministero delle aree urbane. Occorrerà

attendere il placet del nuovo governo per realizzarli.

Piazza S. Francesco verrà pavimentata e sotto di essa sarà costruito un parcheggio a tre piani con 800 posti macchina.

Parcheggi sorgeranno in tutta la città, al Trincerone (con 200 nuovi posti macchina), a Piazza Mazzini (600 posti), all'uscita dell'autostrada (500 posti), a S. Lucia (250 posti), nella zona del depuratore (250 posti) e in quella dello stadio (500 posti).

Come si è detto, sarà attivata anche una linea urbana dell'Atac (in attesa delle navette elettriche), che collegherà il corso ai parcheggi. Dopo Pasqua dovrebbe entrare in vigore un primo pacchetto di misure antitraffico, predisposto con la consulenza tecnica del professor Antonio Musso, sul quale riferiranno a parte. Entro l'anno il centro storico sarà trasformato in un'isola pedonale permanente, con possibilità per i commercianti di caricare e scaricare le merci in ampie fasce orarie.

«Noi pensiamo che il rilancio del commercio sia collegato al recupero del centro storico, alla sua vivibilità e, in certo senso, al suo ritorno al passato. Altrimenti il calo delle vendite continuerà», dice Fiorillo.

Si tratta di lavori a lunga scadenza. La giunta Dc-Pds sta ponendo soltanto le premesse. Ma, se tutto andrà bene, tra qualche anno i portici dovrebbero tornare al loro antico splendore.

«Non so se il Pds sarà ancora in giunta - conclude l'assessore -, ma di una cosa i cittadini possono essere sicuri: stiamo facendo tutto il possibile perché la vertigine del degrado del corso finisca al più presto».

ABONARSI CONVIENE

Abbonarsi a Socievienti risulta davvero conveniente.

Abbonamento ordinario (locale)

11 numeri L. 25.000

Abbonamento ordinario

(fuori città)

11 numeri L. 30.000

Abbonamento sostenitore

11 numeri-abbonamento-dono a un lettore residente fuori Cava L. 50.000

Tariffe pubblicitarie

Un annuncio verso 40x50 L.25.000; spazio medio L.15.000; sei immagini verso del 20% maggior prezzo L.25.000; pubblicità giornaliera L.250.000; inserimento a vista L.200.000; pubblicità in pagina intera L.200.000; IVA inclusa. Per inserzioni straordinarie, servizi di assistenza, il nostro prezzo abbonato scende del 10%, 15% e 20%.

Ufficio Pubblicità

Santa Antinella, Via Ragone 57 - Cava de' Tirreni - Tel. 099/443824

Grafica Bertone

Via A. Solario, 19 - Cava de' Tirreni - Tel. 099/443824

Ufficio Distribuzione

Cava de' Tirreni - Via A. Solario, 19 - Cava de' Tirreni - Tel. 099/443824



STILISTI
Chiara Di Agna
di Corale e Biagio

Via Bertone, 26
Cava de' Tirreni

PIZZERIA
PANINOTICA - BOSTERIA

San Vito

Cava de' Tirreni
Corso Mazzini, 18/20
Tel. 099/465142

CHIUSURA LUNEDI

nascosto
Bianchi per te solo
CANTIERI DI INTERNO

IN CRESCITA A CAVA L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Sono prodotti con amore ma è lento il concime dello Stato

■ di Paola Provenza ■

Dal dopoguerra ad oggi l'agricoltura con i suoi sistemi di produzione si è radicalmente trasformata, prima con l'uso intensivo delle macchine, poi con l'impiego sempre più largo della chimica. Questi due fattori insieme hanno velocizzato la produzione, sconvolgendo i cicli naturali.

La possibilità di avere quantitativi maggiori di merce da immettere sul mercato, di aumentare in maniera sensibile i profitti, di avere dei prodotti dall'aspetto migliore non hanno fatto considerare i conseguenti danni sull'ambiente e sulla salute degli uomini e degli animali.

La necessità di limitare gli effetti negativi dell'inquinamento di origine agricola ha sensibilmente aumentato negli ultimi anni l'interesse verso l'agricoltura biologica, che non fa uso dei prodotti chimici di sintesi.

Per comprendere qual è la situazione a Cava sul fronte della produzione e della distribuzione, abbiamo intervistato Giulio Masullo (presidente della Cooperativa Alleanza Cavese), Salvatore Adinolfi (dell'Unicoop Cava) e Francesco Angrisani (dell'Orto Biologico).

Qual è la situazione dell'agricoltura a Cava?

Masullo: «La produzione del tabacco è stata per anni, a Cava, la coltura principale, ma oggi essa risente di una crisi che non colpisce solo questo settore ma tutta la produzione agricola in generale.

A partire dagli anni '80 si è verificato un progressivo abbandono del lavoro agricolo, non più redditizio, e attualmente si pratica un tipo di agricoltura cosiddetta a part-time, su piccoli appezzamenti, per una produzione più o meno destinata al consumo familiare».

«Allora a Cava non vi è alcuna esperienza di alternativa biologica.

Masullo: «È difficile praticare un'agricoltura totalmente biologica poiché ormai la terra e le piante, indebolite dall'uso massiccio di agenti chimici, non possono farla a meno.

È necessario ridurre l'uso gradualmente con esperimenti di lotta guidata e lotta integrata, con la rotazione delle colture, con l'utilizzo di concimi organici.

La nostra cooperativa si è collegata alla AOSA (Associazione Ortofrutticola Salernitana) per la produzione di pomodori di collina, di cavolfiori e di kivi a lotta guidata e con il controllo di tecnici specializzati».

«Quali risultati avete ottenuto da queste coltivazioni a lotta guidata?

Masullo: «I risultati sono stati ottimi dal punto di vista della produzione, ma rischiamo di non ripetersi: la coope-



Franco Angrisani e la sua insalata biologica

rativa potrebbe essere costretta a non continuare la sua attività per gravi problemi finanziari.

Infatti a causa dei forti ritardi con cui sono stati assegnati i finanziamenti regionali ha dovuto indebitarsi con le banche. Se fallisce la Cooperativa Alleanza, il settore dell'agricoltura a Cava subirà un ulteriore danno».

«Per quanto riguarda la distribuzione, come si comporta la Coop Italia, che si è mostrata molto attenta alla produzione ortofrutticola controllata e garantita?

Adinolfi: «Chiarisco che la Coop non parla di prodotti biologici ma di "prodotti con amore" e questo perché ancora manca una definizione legislativa di prodotto biologico.

I nostri prodotti, in una prima fase del ciclo di produzione, non subiscono alcun trattamento. Se necessario, si cerca di intervenire con sistemi di lotta integrata immettendo popolazioni di insetti e batteri predatori dei parassiti. Infine, solo se indispensabile, si interviene con prodotti chimici selettivi che non lasciano residui tossici.

Per giunta la Coop effettua controlli quindicinali sulle merci più esposte al rischio di pesticidi, oltre a controlli su ogni raccolto».

«Quali sono i problemi connessi alla domanda e all'offerta di prodotti biologici?

Angrisani: «Ci sono problemi legati all'approvvigionamento delle merci: infatti l'Italia centro-meridionale è

privata di distribuzione.

Di conseguenza molti prodotti delle cooperative meridionali devono prima raggiungere i centri di distribuzione del nord, per poi ritornare al sud per la vendita. Sul prezzo della merce incide notevolmente il costo del trasporto; basti pensare che su un chilo di prodotto biologico gravano dalle 400 alle 600 lire di spese di trasporto.

Esperienze fatte nelle nostre zone, come il Consorzio della Campania su iniziativa di Luigi Daina, incontrano grosse difficoltà di ordine economico. I produttori non sono invogliati ad investire nel settore del biologico, perché la domanda è ancora bassa.

La nostra clientela proviene anche dalle zone limitrofe, ma a Cava la domanda non è mai stata molto elevata. Questo fenomeno può essere spiegato dal fatto che la coltivazione dei piccoli appezzamenti è diretta al consumo familiare con produzioni di qualità.

La domanda potrebbe svilupparsi ulteriormente se ci fosse un corretto intervento da parte delle pubbliche amministrazioni. Ad esempio il Comune potrebbe richiedere che le mense degli asili fossero fornite di prodotti biologici, mostrando, così, anche una maggiore sensibilità per la salute dei cittadini.

Un premio per l'Ambiente

Abbiamo letto in questi giorni, sui quotidiani nazionali, dell'assegnazione del premio "L'egalità ed ambiente" da parte della Lega per l'Ambiente a quegli uomini delle istituzioni che, «compiendo il proprio dovere, difendono l'ambiente, il territorio e lo stato di diritto».

In riferimento alla nomenclatura urbanistica, ci chiediamo quando si porrà un limite allo sbancamento delle colline cavei e all'abusivismo edilizio che dilaga con la tacita acquiescenza delle autorità preposte, anche a causa del mancato adeguamento del Piano Urbanistico Territoriale della penisola Sorrentina.

Il Circolo "Chico Mendes" della Lega Ambiente, che opera a Cava, non può mettere in palio alcun premio, ma sarà altrettanto grato a quegli amministratori che si adopereranno per porre fine al saccheggio del territorio e al degrado del paesaggio.

E se incominciamo demolendo il "famoso" ponte? a cura del Circolo "Chico Mendes" Lega per l'Ambiente

UNA PROPOSTA DI CIVILTÀ

Il barbone non è un cane offriamogli un asilo

Egregio Direttore, anche a Cava è presente il fenomeno dei barboni o di persone che vivono per strada, locali o meno che siano. Essi si aggiungono ad altre figure di emarginazione. Ne ho trovati alcuni che dormivano sotto i portici, altri nella sala d'aspetto della stazione, quando non sono "sfrattati". Il fenomeno non è quantificabile: alcuni sono abituali, altri di passaggio. Per i più un punto di riferimento, l'unico, è il convento di S. Francesco ove si ricano a consumare un pasto caldo oltre a ricevere un po' di calore umano. Dietro queste persone vi sono storie di miseria atavica, di solitudine, di incomprendimenti familiari, di eventi traumatici ed altro.

Spesso siamo portati a giudizi superficiali, sentiamo di rimuoverli dalla nostra coscienza o al massimo ci "spendiamo" con un po' di assistenzialismo o qualche elemosina: eppure la carità è esodo continuo da se stessi e rimozione delle cause che creano ingiustizia.

C'è inoltre l'assenza delle istituzioni e quella di non persone come prossimo, il più delle volte storfiati da una mercificazione della vita che sta rubandoci sempre più la dimensione umana. Parlando di questo problema in visione abbiamo sentito l'esigenza di fare qualcosa insieme con tutti quelli che vogliono iniziare un cammino in tale direzione.

Le seguenti proposte, fatte a nome del Pds, sono lo spunto per aprire una discussione: per arricchire e magari anche ribaltarle nel caso ve ne siano altre più consono al problema. Proponiamo:

- La costituzione di un Centro di Ascolto e di Accoglienza provvisto anche di posti letto e primi servizi. Esso si deve porre, nel rispetto della libertà e delle scelte di queste persone, come un punto di riferimento ove potersi rivolgere e trovare una prima diminuzione del disagio. Questo centro potrebbe diventare anche un punto di riferimento per altri tipi di emarginazione e disagio presenti a Cava (violenza, anziani soli, alcolizzati, tossicodipendenti, famiglie bisognose, handicap, ecc.) e a tale scopo potrebbe fornirsi di un telefono amico e rappresentare così anche un utile riferimento di raccordo con le istituzioni e con gli assessorati competenti, prima di tutto quello dei Servizi sociali. Come sede provvisoria del centro, in attesa di un piano generale dei servizi sociali, una volta conclusa la ristrutturazione di altre strutture si potrebbero utilizzare i locali della psichiatria a Villa Renzo, resti di emarginazione e disagio che questa divisione verrà soppressa, speriamo presto, a Pregiato.

- La costituzione di un servizio di volontariato specifico, anche con il concorso delle esperienze di volontariato già esistenti.

- La creazione di una rete di famiglie amiche del centro in modo da allargare la rete di solidarietà e sperimentare momenti diversi di accoglienza.

- Lancio di una campagna di solidarietà cittadina per il reperimento di fondi.

Il giornale stesso, se la redazione è d'accordo, potrebbe poi assistere agli aderenti all'iniziativa organizzare un'assemblea pubblica su tutti questi punti.

Noi del Pds ci limitiamo a sollevare il problema chiarendo, fin dove, che ognuno di noi che lo vorrà fare aderirà come volontario tra, speriamo, i tanti, ferma restando la nostra autonoma iniziativa a livello istituzionale e di partito. Grazie e cordialità

Antonio Argenante
Segretario Pds Cava

Pulizia in posta panchine al cimitero

Non è una novità che l'ufficio postale Centrale di Cava è inadeguato per una città di circa 60 mila abitanti.

Gli impiegati mi fanno propria pena a dover lavorare in questo sporco con le attrezzature non idonee per i nostri tempi e di conseguenza si lamenta il pubblico.

Cartelli scritti male a matita, senza un orologio, con solo due scanni per sedersi, finestre, porte, pavimento, muri sporchi, insomma proprio da "Terzo Mondo".

In attesa che sia costruita una nuova sede - programmata da un "secolo", almeno rinnovate e pulite l'attuale ufficio: certamente passeranno anni per

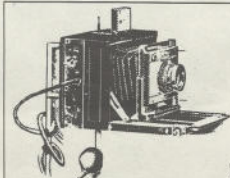
un truscio nei programmi nuovi locali, che esistono solo nella fantasia! Già anni fa chiesi se era possibile qualche panchina nel cimitero, che è molto esteso. Qualcuno mi ha risposto che non è un parco !?!!? D'accordo. Ma penso che non ci sia nulla di strano se qualcuno, specialmente per persone anziane, abbia la necessità di riposarsi un poco. Secondo me la panchina è necessaria specialmente all'ingresso, dove spesso accade che un familiare, durante un funerale, si sente male.

Cerchiamo di dimostrare di essere una cittadina civile, qualche cordiale, con orgoglio, di essere! I crediali saluti

Barbara Kluphyses Pisapia

Pagina con contributi delle sezioni cavei del CAI, del WWF e della Lega Ambiente

FARMACIA VIOLA PENZA
Corso Italia, 18 - Tel. 089/344316
Cava de' Tirreni



Bottega della Fotografia di Fortunato Palumbo

C.so Umberto I
Borgo Scacciaiventi

Cava de' Tirreni
Tel. 089/461168

IL PONTE MINACCIA UNA DELLE PIAZZE PIU' BELLE

Cemento e gas di scarico Pregiato non sarà più pregiato

**Chiamamolo
ponte Eugenio**

Sfruttando il decreto con il quale si dà la possibilità ai comuni gravemente danneggiati dal terremoto di eseguire opere pubbliche in difformità agli strumenti urbanistici generali, si vuole portare a compimento una delle opere più inutili che Cava abbia mai avuto. La stessa amministrazione, nel verbale di approvazione, poneva il problema della pericolosità degli svincoli per la popolazione, chiedendo che gli stessi venissero adeguati a criteri di sicurezza. Quando poi l'architetto Lambiasi faceva notare che l'innesto a valle di via Ferrara avveniva in fabbricati, l'ingegner Mellini rispondeva che si discuteva di completamento e che quindi l'argomento non riguardava via Ferrara ma Piazza Galdi. Dell'esistenza di linee di tensione in prossimità del piano stradale non una parola né prima, né dopo. Si evince allora che l'opera "deve" essere completata. Non interessa poi se va a deturpare una delle piazzette più belle di Cava, che ha un imponente strutturale ad arcate del 1600. Non interessa se rappresenta un



pugno nell'occhio per coloro che ricordano i paesaggi cavesi del Gigante con gli scroci dell'Eremito di San Martino. Non interessa che non risolva il problema della viabilità, dati i due budelli che esistono a destra e a sinistra della piazza. Secondo "loro" basterà impiantare alberi di alto fusto e lo sceno-

pià sarà completo.

E allora, visto che la struttura sopravviverà agli odierni abitanti, noi chiediamo che rimanga come monito imperituro dello scarso amore per la nostra storia e per le nostre bellezze paesaggistiche.

Venga quindi con merito denominata Ponte Eugenio.

Francesco Musumeci

Lettere di protesta

Una nota di protesta riguardo il completamento del Ponte di Pregiato è stata inviata al Sindaco e alla Giunta sia dalla Commissione Paesaggistica sia dalla Lega Ambiente, sez. "Chico Mendes".

La prima sottolinea il grave danno che sarebbe arrecato alla piazzetta di Pregiato, dove si trova una delle più belle Chiese di Cava.

La seconda, oltre ad evidenziare i danni al paesaggio, evidenzia il pericolo rappresentato dai problemi di inquinamento acustico ed atmosferico che sarebbero determinati dal passaggio delle auto. Inoltre ricorda che l'opera sarà realizzata in una zona vincolata dalla legge sulla tutela del paesaggio.

Questo ponte non s'ha da fare

La piazzetta di Pregiato è "semplicemente" un allargamento della strada che, passando davanti alla chiesa di San Nicola - bellissima con il suo pregio delle campane - prima di ricommettersi nella trincea tra le case, compie una svolta, lascia libera un'ansa in corrispondenza dell'ingresso ai giardini della U.S.L. ed è uno spazio minimo, calibrato, discreto, in posizione alta; con le mani si vanno a toccare le fronde degli alberi. In queste condizioni perfino il traffico sembra non dare fastidio, forse perché si ha la possibilità di volgergli le spalle, guardare oltre, a valle, a San Martino; "immaginare" l'inizio di un'ideale passeggiata nel parco sottostante.

Eppure questo luogo così privilegiato coincide con il possibile innesto del PONTE; la sua sagoma, orribile, è ormai un'archeologia di se stesso, monumento minimo a quelle opere pubbliche che non si dovrebbero mai fare.

Negli anni intercorsi tra l'inizio della costruzione ad oggi, si è modificata la sensibilità verso i problemi ambientali: la cultura moderna vi annovera anche il traffico. Ma il ventilato completamento del ponte andrebbe in una direzione del tutto opposta, anche alla stessa iniziativa dell'amministrazione comunale che, di recente, ha fatto redigere un piano urbano del traffico. Si porterebbero gli scarichi delle auto al livello delle chiome degli alberi; si creerebbero ulteriori nodi stradali a monte, sulla piazza. L'innesto corrisponderebbe all'ingresso con la U.S.L.; la cui presenza è già motivo di accesso veicolare, e coinvolgerebbe i flussi provenienti da destra e da sinistra; ma ancora peggiore sarebbe la situazione su via Ferrara dove il ponte condurrebbe il traffico in una strozzatura con un innesto a "T", lungo un'arteria già di per sé logorata, e che mal sopporterebbe pesi veicolari non filtrati da percorsi più lunghi.

Ora, se queste note sono condivisibili, si abbia il coraggio civile di sospendere la costruzione e cogliere l'occasione per una riorganizzazione complessiva dell'area pensando, magari, alla creazione di un parco urbano che metta in relazione proprio la piazzetta con la via Ferrara. Si andrebbe a saldare un debito che la città ha accumulato verso una zona umiliata e degradata. Ed il ponte svolgerebbe un ruolo nuovo, monumento sì e se stesso, ma anche collegamento pedonale, area paesaggistica tra gli alberi del parco, perché no, quelli dei nuovi nati - attrezzata con aree verdi, pergole e posti per stare, incontrarsi, chiacchiere in ideale prosecuzione dello spazio della piazza riconvertendo alle case la cifra stanziata per il completamento - pare oltre 400 milioni - in una destinazione certamente più vicina alle esigenze dei luoghi e della gente. Del resto l'esperienza di tante opere pubbliche, non sempre necessarie (vedi i nuovi e male utilizzati mercati coperti) nonché le considerazioni suffatte, non insegnano proprio nulla?

Alberto Barone



**Ristorante
"da Vincenzo"**
di Felice Della Corte

Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089/464654
Ab. Via Veneto, 54 - Tel. 089/463757
84013 Cava de' Tirreni (SA)

pensione

viale V. Veneto, 40 - Tel. 089/465346

**Teresa Barba
GIOIELLERIA
C.so Italia, 189/227
Cava de' Tirreni**

**ottica
DI MAIO**

centro leni a contatto
Cava de' Tirreni
Cassa Umbra, 33 - Tel. 089/541646

*R. De Michel
adibigliamento*

C.so Mazzini, 29 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

PECHO

calzature

C.so Mazzini, 128 Cava de' Tirreni

Come nasce il ponte

L'opera è stata approvata dal Consiglio Comunale con delibera n.487 del 23/12/81. Usando poi il decreto n.202 del 23/5/87, ai sensi dell'art.1 della legge 3/11/78 si cercava non solo di completare l'opera in difformità agli strumenti urbanistici quanto ad usure (fondo della 219.

Nel verbale n.29 del 12/6/87 la Commissione dava a maggioranza parere favorevole al completamento dell'opera, col voto contrario dell'architetto Lambiasi e dell'ingegner

Semicola.

Nella seduta del 7/2/92, in assenza dei consiglieri Fiorillo, Galotot, Cherri, Adinolfi S., veniva approvata in Giunta la modifica della delibera di Giunta n.1761 del 29/6/89, nel senso che la spesa di L.577.000.000 veniva impegnata sui fondi della legge 31/9/81. In seguito alla dura presa di posizione dei consiglieri dichiarati assenti (un ritardo di ben 5 minuti), la decisione veniva sospesa. La storia continua...

UNA LETTERA DELL' ASSESSORE FIORILLO Valutiamo bene le cose

A proposito della vertenza sul ponte di Pregiato, riportiamo il testo della lettera indirizzata dall'Assessore all'Urbanistica, Raffaele Fiorillo, al Sindaco e agli assessori Adinolfi C., Canno, Galotot, Lamberti, Salsano.

Nella seduta della Giunta Municipale del 7/2/92 è stata approvata una perizia di variante per l'importo di L.577.000.000, relativa al completamento del viadotto via L.Ferrara-Piazza Galdi, assenti gli assessori e gli altri assessori del PDS. Si tratta di un'opera pubblica che in venti anni ha fatto molto discutere e che, a mio modesto avviso, non andava né realizzata né tanto meno progettata, per la sua scarsa utilità e soprattutto per il notevole impatto ambientale che essa ha poi, nei fatti, prodotto.

Mi rendo comunque conto che l'opera, già in parte realizzata all'80%, non possa restare a far bella mostra della sua incompatta inutilità, ma ciò non toglie che delle valutazioni possano essere fatte prima di adottare qualsivoglia soluzione. Nel specifico ritengo opportuna una riflessione congiunta per esaminare:

- Quali utilizzazione reale l'opera può avere
- Quale intervento è opportuno prevedere contestualmente per ridurre l'impatto ambientale prodotto
- Quanto costa al Comune il completamento per renderla funzionale
- L'opportunità di utilizzare i fondi per la ricostruzione
- L'opportunità di ottenere dalla Giunta Regionale il parere di conformità al P.U.T.
- L'opportunità di sottoporre le soluzioni possibili al parere preventivo dei cittadini dell'area interessata e della II Circoscrizione, ai sensi della legge 14/2/90.

È una questione di metodo di non secondaria importanza, che mi induce a chiedere a Lei e ai Membri della Giunta la revoca della delibera adottata ed una pausa di riflessione, al termine della quale ogni membro della giunta potrà liberamente meglio esprimere il proprio orientamento.

Speciale Agora

Cosa pensi del ponte di Pregiato?



Matteo Avigliano: "Così com'è adesso, è un pessimo esempio di architettura moderna. Che fare? O lo si abbiate completamente, ripristinando l'ambiente verde preesistente, oppure lo si completa, sfruttando almeno i possibili vantaggi di un traffico più snello. Non dimentichiamo che gli ultimi piloni del ponte sono stati costruiti su un cumulo delle fognone e che per ovviare a questo inconveniente si è dovuto ricorrere ad urgenti lavori di consolidamento per evitare un crollo".

Salvatore Raimondo: "Credo che il ponte sia un'opera utilissima per il decongestionamento del traffico e per permettere un più rapido collegamento per gli abitanti di via Ferrara con Piazza M. Galdi. Ora poco sussistono i suoi completamenti. E poi, se doveva servire a collegare la piazza con la statale 18, perché sono stati costruiti palazzi in quella stessa zona?".

Renato de Felicis: "Non credo che questo ponte risolva il problema del traffico. Ma dove sta tutto questo traffico a Pregiato? Anzi, data la pendenza, credo che i problemi del traffico aumenteranno. Ma non l'avevamo calcolata, la pendenza?".

Luigi Palmentieri: "E' per me l'ennesima cattedrale nel deserto incompiuta, qui a Cava. Si aggiunge al velodromo, al Palazzetto dello Sport, alla piscina, etc. etc. E se gli stessi soldi spesi per queste strutture fossero stati usati per strutture più utili alla società e a noi giovani, come campi di calcio, tennis, zone verdi attrezzate e strutturate per il tempo libero?".

La Redazione di **Scaccavanti**: "Ma perché in questo campo chi sbaglia non paga mai?".



Via XXV Luglio, 160
Tel. (089) 344633/344638
Tlx. 770102 Medea I
Fax (089) 343533
CAVA DE TIRRENI

MEDEA
METALLI DECORATI AFFINI

IL COMUNE DILOGA MA LANCIA IL TURISMO GIOVANILE

Nè ostello nè foresteria Corpo di Cava rivuole a scuola

■ di Antonio Di Martino ■



Nella piazzetta si discute dell'ostello

Gli abitanti del Corpo di Cava sono scesi sul sentiero di guerra. Bellicosi, minacciano di resistere ad oltranza al potenziamento invasivo.

L'antefatto: pallino di tutti gli uomini del Pds (ex Pci) cittadino, l'"ostello della gioventù", ostacolato per anni nella realizzazione dalle innumerevoli maggioranze che si sono succedute alla guida della Città, è tenuto al caldo quale sogno nel cassetto, sta ora per nascere, dopo lunga gestazione, con un parto che si preannuncia non facile.

Il caso: per la realizzazione dell'opera c'era bisogno di individuare sul territorio una struttura comunale adatta alla ricoverazione, che permettesse con una spesa minima di ottenere il massimo risultato.

Ecco, quindi, dopo un veloce studio di fattibilità, che l'amministrazione si orienta verso due possibili soluzioni: utilizzare la scuola elementare del Corpo di Cava, nel frattempo chiusa per mancanza momentanea di "materie prima", i bambini, o, in alternativa, affittare dalle I.P.A.B.B. l'altiano piano del Palazzo Rossi, di fronte a villa Alba.

La prima possibilità ha messo in subbuglio il piccolo borgo del Corpo di Cava. Quale fulmine a ciel sereno ha incrinato la pace e la quiete dei residenti di uno degli ultimi luoghi ameni

della vallata melliciana.

Preoccupati dal possibile arrivo al Corpo del famigerato ostello e soprattutto desiderosi di mantenere ancora vivo un barlume di speranza di riavere la propria scuola elementare, si sono impegnati in una raccolta di firme in calce ad una petizione inviata al sindaco Abbro e ad altre autorità provinciali.

«I motivi della nostra opposizione al progetto di un ostello della gioventù al Corpo di Cava - sostiene una delle firmatarie, Giuliana Scapolatello -, vanno ricercati nella volontà da parte di tutti noi, residenti nella frazione, di lottare con tutte le nostre forze per ottenere la riapertura della scuola elementare. Cambiare la destinazione d'uso della struttura comunale significherebbe la definitiva scomparsa della scuola stessa che, ritengo, è il simbolo più importante della vitalità e del futuro di un paese. Quest'anno le iscrizioni all'asilo sono state incoraggianti: anzi a numerosi ci sono per sperare».

Tra l'altro i genitori del Corpo di Cava si sono costituiti in associazione e, quasi provocatoriamente, hanno richiesto al sindaco alcune aule inutilizzate della scuola per adibirle a loro sede.

Qualche altro firmatario della petizione manifesta anche dubbia preoccupazione sul possibile movimento in-

controllo di giovani che un ostello crea. «Stiamo sforzi di essere abbandonati a noi stessi: le nostre vie sono impraticabili, l'erba ci soffoca, la sporcizia pure, e non parliamo dell'estate, quando anche l'acqua e la tranquillità ci abbandonano. Non può il Comune ricordarsi di noi solo ora. Questo regalo proprio non lo vogliamo!».

Il vice-sindaco, il piedissimo Fiorillo, che cura in prima persona l'operazione "ostello" getta acqua sul fuoco: «Non solo per tranquillizzare la gente del Corpo di Cava, ma anche per fare chiarezza in tutta questa vicenda, sottolineo che l'amministrazione ha intenzione di aprire sul territorio non un "ostello della gioventù" classico, ma di attrezzarsi con una "foresteria" che possa permettere di ospitare in propri locali delegazioni ufficiali, piccoli gruppi di giovani in visita guidata nella nostra Città, rappresentanti di scambi socio-culturali, gruppi di atleti. Le occasioni di incontro con altre realtà potrebbero così aumentare, le opportunità di scambio di esperienze tra giovani pure. La Provincia ci ha dato un contributo di 25 milioni che ci permetterà di sistemare al più presto una delle due strutture adattabili allo scopo. Per il medio-lungo termine, invece, ci siamo impegnati come consiglio comunale ad inserire nel bilancio pluriennale la voce "ostello" (previsto un primo mutuo di 450 milioni). Tornando all'individuazione sul territorio della "foresteria", chiedo la collaborazione di tutti i cittadini, la loro comprensione e il loro contributo anche critico. Sono pronto a rispondere a qualsiasi dubbio e obiezione. Il progetto che si realizzerà è una carta importante che si gioca per la crescita della Città, non per il suo degrado. Per quanto riguarda il problema-scuola alla Badia, ci stiamo interessando come amministrazione anche di questo. Faremo tutto il possibile per veder realizzare il sogno comune a tante famiglie del Corpo di Cava. Siate certi se ci sarà anche solo una possibilità di riaprire le elementari di via Tiglio, la "foresteria" comunale nascerà da qualche altra parte».

Raffaele Fiorillo ha le idee chiare in merito. La struttura s'ha da fare, al Corpo di Cava o in un altro posto. Bisogna capirne l'utilità ed apprezzarne il fine.

Per il momento la sua idea paga lo scotto di anni di battaglie, conditi da diffidenza, paure, incomprensioni, più o meno giustificate, intorno al fantasma "ostello della gioventù".

PRESTIGIOSI I PRODOTTI DELLA "RUSSO LIQUORI"

Anche in Australia gli elisir di Cava

■ di Matteo La Ragione ■



Operai della "Russo Liquori" al lavoro

Un nostro concittadino in viaggio di nozze in Australia per un momento dimentico di essere agli antipodi vedendo in un supermarket di Sidney, esposti in bella mostra, liquori prodotti a Cava dei Tirreni.

Taluni ristoranti in Campania non solo, ma anche a Roma, nel bresciano e a Sondrio offrono quale digestivo ai loro clienti l'elisir di limone di Maurizio Russo.

Proprio con quest'ultimo e con sua moglie, la signora Tina, ho scambiato quattro chiacchiere.

«I Russo sono, per tradizione familiari, legati al mondo dei liquori. Molti anni fa c'era una distilleria Russo, oggi, pur non producendo in proprio l'alcool, continuano ad operare nel settore».

«La gamma dei vostri prodotti è molto ampia».

«Sì, abbiamo oltre 40 diverse produzioni. Oltre ai liquori offriamo anche una ricca serie di sciroppi per bibite, ma il nostro fiore all'occhiello è costituito dalla produzione di infusi».

«La parola "infuso" fa immaginare procedimenti artigianali, non certo industriali».

«È proprio questa la caratteristica dei nostri prodotti. Il nocino, gli elisir di limone, fragola, lauro e basilico, «i ciancieri», i millefiori cristallizzato sono il frutto di una lavorazione completamente artigianale. Facciamo macerare in alcool puro le bacche dei nocini, tutti rigorosamente della Costiera amalfitana, le bacche del lauro, le lomi con il mallo. Non ci serviamo di prodotti essiccati, ma solo di materie prime fresche, la cui cosa rende periodica la produzione».

Una volta conclusa la stagione delle noci non è più possibile avere del nuovo Nocino prima che sia trascorso un anno. Una prova della genuinità dei nostri elisir è data dal loro colore: non facciamo uso di coloranti artificiali e, dunque, essi presentano varie tonalità dovute al grado di maturazione della materia prima utilizzata. Il desiderio di offrire un prodotto interamente artigianale ci spinge, inoltre, a distribuire i liquori in bottiglie dalle dimensioni e dalle forme inconsuete, appositamente prodotte per noi. Anche se la nostra attività è basata su tipi e modi di lavorazione antichi, sbucciamo a mano i limoni, sempre a mano inseriamo i rametti nelle bottiglie di Millefiori, ci serviamo di taluni strumenti moderni quali i serbatoi in acciaio, indispensabili per lavorare alcool a 96,3».

«I vostri prodotti sono conosciuti in mezza Italia, quali sono le strategie che seguite per diffonderli?»

«Ci affidiamo alla bontà dei liquori, una volta assaggiati essi non vengono più dimenticati. Per questo motivo siamo presenti con più marchi in Costiera, sono tutti i turisti che dopo aver acquistato una nostra bottiglia per ricordo, ci telefonano per ordinarne delle altre. La stessa filosofia ci spinge ad offrire l'elisir in occasioni particolari. I ferraresi che hanno partecipato al Raduno Ferrari dello scorso settembre ad Amalfi e Ravello hanno gradito particolarmente il nostro liquore al limone».

«Siete orgogliosi, dunque, della vostra produzione e, generalmente soddisfatti dell'accoglienza da parte del mercato. Quali i progetti per il prossimo futuro?»

«Al giorno d'oggi la qualità è, finalmente, apprezzata dai consumatori, i quali hanno provato in prima persona cosa significa preferire prodotti che si impongono non solamente per quantità e prezzo. Proprio questa considerazione ci spinge ad impegnarci ulteriormente, visto che alla nostra presenza qui in fabbrica comincia ad aggiungersi l'aiuto dei nostri figli».

Non posso, da buon cittadino melliciano, non essere contento di questo impegno teso ad abbinare ad una produzione di qualità il nome di Cava.

ROYAL TROPHY

Stabilimento artistico di targhe,
coppe, trofei, medaglie,
bandiere, giardiotti, pubblicità, arredi sacri,
arredi e abbigliamento sportivo, argenteria,
articoli da regalo

Sede amministrativa: Via Gaudio Mauro (com. ind.)
04012 - Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 0578/44276 - 334153
Fax 0578/333560

centro
G.S.F.
di ALFONSO FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITIERIE
AUTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - TEL. 0891/343279 PBX

I GENITORI E LA DROGA: COME COMPORTARSI? (n°1)

Informare formare prevenire è la famiglia la prima comunità

■ di Alfonso Farina ■

E' fondamentale la Comunità Locale

Il fenomeno droga ha raggiunto proporzioni così vaste che a volte sembra gettare un'ombra su intere generazioni.

Ma a chi giova il consumo di droga? Non ai giovani, né alle famiglie e tanto meno alla società. La diffusione della droga è causata da una parte di infinite tragedie familiari e di enormi danni sociali, dall'altra dell'illecito arricchimento di gente senza scrupoli che sfrutta il malessere giovanile. Chi ci guadagna, dunque? Solo alcune grandi organizzazioni criminali e in particolare mafia e camorra, che controllano il grande traffico di stupefacenti nel nostro Paese. Ma l'aspetto più preoccupante sono i minorenni, i bambini "bruciacchi" che, reclutati dalla malavita organizzata, commettono reati assai gravi: dallo "scippo" al furto, dalla rapina allo spaccio di droga, e spesso sono consumatori essi stessi. L'importanza viene attribuita alla prevenzione intesa essenzialmente come "educazione" e "formazione", rispetto alla prevenzione "reativa", non deriva dalla sottovalutazione dell'influenza che le organizzazioni criminali esercitano con la loro offerta di droga.

Ritengo, però, che le iniziative per ridurre l'offerta di droga siano un problema che riguarda soprattutto la comunità internazionale. Ma limitare la domanda di droga è una questione che deve vedere protagonista la comunità locale. Il problema droga non può essere guardato con gli occhi rivolti soltanto verso i luoghi che ospitano le più potenti e feroci organizzazioni criminali. Esistono anche piccoli gruppi o singoli individui (spesso insospettabili) che si organizzano autonomamente per procurarsi la "roba" e speculano sopra.

Senza una mobilitazione contemporanea delle coscienze verso una più profonda consapevolezza delle proprie responsabilità e dei doveri civili, sociali e morali non ci sarà la possibilità di una positiva e duratura inversione di tendenza nell'offerta e nella domanda di droga. In questa lotta occorre il coinvolgimento e il serio impegno di tutte le forze politiche e sociali e culturali. Anche le forze dell'ordine pubblico, sempre mobilitate in azioni repressive, dovrebbero porre una maggiore attenzione ai giovani a rischio, soprattutto minorenni, criminalizzando sempre meno e collaborando sempre più con i servizi sociali e con la scuola. Come adulti abbiamo una grande responsabilità: come genitori, insegnanti, amministratori e tutori dell'ordine; come uomini di chiesa, di partito e di sindacato; come parlamentari e governanti.

E' più alta e la carica e maggiore sono le responsabilità. Di questo dovremmo essere tutti più consapevoli.

Antonella Bisello



Da questo numero daremo suggerimenti il più possibile chiari e precisi sul "che fare" a coloro che vogliono capire di più e meglio sui tossicodipendenti o probabili tali.

Poche cose che fanno comprendere però l'importanza che la famiglia ha per ogni giovane: poche cose ma fondamentali per quelle famiglie che hanno raggiunto "a rischio" affinché sappiano prevenire in tempo e, nella peggiore delle ipotesi, sappiano quali siano le cose da fare e quelle da evitare nell'eventualità che il problema esista.

E' buona cosa evitare, quindi, di nascondere la testa sotto la sabbia con frasi quali "mio figlio non lo farebbe mai", questo problema può colpire tutti. Accorgersene prima possibile può farci prendere carico del problema in maniera meno emotiva affinché si sappia subito, in maniera chiara, che il nostro caro può essere aiutato e con lui anche noi stessi.

Oggi fortunatamente esistono persone, gruppi, associazioni, comunità e servizi pubblici di cui possiamo fidarci.

Pensare di risolvere il problema della tossicodipendenza da soli è la maniera meno adatta per aiutare un tossicodipendente.

Lungi dall'insegnare come fare i genitori, suggeriremo alcune cose pratiche, che sicuramente faranno riflettere.

1) Perché la droga ?

Il problema di fondo non è la droga ma l'uomo che si avvicina ad essa per compensare un disagio interiore. Questa è sicuramente una risposta sbrigativa, è una scorciatoia, è un atto di non coraggio o paura di non essere in grado di affrontare in pieno le capacità esistenziali e relazionali che sono in ogni uomo.

Questo accade maggiormente al giovane adolescente.

Quando un giovane è convinto di non essere capace di socializzare con i coetanei con semplicità e con il gusto del divertimento, cercherà la "riduzione" e lo "shock" con l'hashish e con la marijuana; quando non saprà ottenere la tranquillità interiore, la riflessione e la capacità di fantasticare, cercherà questi effetti nell'eroina; quando invece crede di essere complessivo o inadeguato, cercherà la forza nella cocaina; quando non riuscirà a dormire si abituerà all'uso di sonniferi.

Una volta sperimentate queste soluzioni artificiali, sarà sempre più difficile tentare di affrontare i disagi che vanno risolti con l'animo e con la mente. Le sostanze porteranno così a non vivere pienamente emozioni e sentimenti, a non riconoscerli dentro di sé e sopraggiungerà la "solitudine".

Se ad un uomo in tale solitudine offriamo una sostanza chimica capace di cancellare la sensazione di dolore, anche per brevi periodi, lo avremo fatto schiavo di tale sostanza.

Se ad un uomo in tale solitudine dimostriamo che siamo come lui, che abbiamo o stiamo affrontando gli stessi suoi disagi, allora avremo vinto tale solitudine.

I prossimi argomenti

- | | |
|-------------------------------|---------------------------------|
| 1) La prima volta che... | 6) Alcuni tipi di famiglia. |
| 2) Accorgersi che... | 7) La battaglia figlio e droga. |
| 3) Come accorgersene. | 8) Mai da soli. |
| 4) La prima cosa da fare. | 9) L'astinenza. |
| 5) Cosa può fare la famiglia. | 10) Il cammino del recupero. |

CARNE BOVINA ITALIANA

Più GARANTIR
la qualità.....
Aldo Trezza
Via Vittorio Veneto, 230/232 - Tel. 464661
Cava de' Tirreni

INCONTRO CON AMNESTY INTERNATIONAL

Da eventi di sangue un vento di pace

Sabato 15 febbraio ha avuto luogo il primo degli incontri organizzati dal Circolo Oni Cippuccini, dal Club Giacobino e dalla Lega per l'Ambiente, nell'ambito di un'iniziativa che è intitolata "Venti di pace", per richiamare e ricompilarsi idealmente a questo movimento, di respiro nazionale, che vede più associazioni lavorare ed impegnarsi per affermare e diffondere i valori relativi alla difesa dei diritti umani, della pace e della solidarietà internazionale.

Il primo appuntamento (patrocinato dalla Dircoscizione) non poteva essere che con Amnesty International che dal 1961 opera con l'impegno contro per motivi di opinione, contro la tortura e la pena di morte, cercando di ottenere per tutti i prigionieri politici procedure giudiziarie imparziali, eque e rapide. Sono intervenuti Francesco Bisogno, del gruppo A.I. "Italia 112" di Salerno, e Vincenzo Vaccaro, del Consiglio Nazionale di A.I., sul tema "Diritti umani in Medio Oriente e nell'area magrebina: le preoccupazioni di Amnesty International". Bisogna illustrare la finalità dell'associazione, soffermandosi sul tema, attualissimo, dell'obiezione di coscienza; ha chiarito le modalità con cui opera Amnesty per mantenersi il più possibile indipendente ed imparziale. Parti-

colamente toccate per il pubblico la lettura della testimonianza di Pena Valdez, sindacalista dominicano, feroce grazie anche all'intervento di Amnesty. Vaccaro è riuscito a dare un quadro generale della situazione dei paesi medio-orientali e del Maghreb, caratterizzata da profonde lacerazioni economico-sociali e da instabili condizioni politiche, con violente repressioni delle opposizioni e con gravi violazioni dei diritti umani. Con questa realtà, così scottante, l'Occidente deve comunque fare i conti. Le denunce di Amnesty sono state varie e tempestive: ancor prima dell'Intifada pose l'accento sulle discriminazioni nei confronti dei palestinesi nello studio e nel lavoro; durante il conflitto Iran-Iraq denunciò casi di bambini arruolati, torturati e trucidati da Saddam, mentre Amnesty denunciava, l'Occidente continuava a mantenere profusi affari con Saddam. Amnesty si pone, quindi, come "profeta" nell'accettazione che a questo termine David Marcia Turdolo profeta, oggi, non è chi predice il futuro ma colui che denuncia il presente.

E' seguito un vivace dibattito, coordinato da Giuseppe Vitello, che ha chiarito al pubblico le posizioni di Amnesty su tutti temi scottanti ed attuali.

Paola Tagliè

Un regolamento per le Consulte

Continuiamo il discorso sulle costituite Consulte cittadine, iniziato nello scorso numero di "Sciaccavivanti". Il prospetto seguente rappresenta una guida pratica per comprendere il rapporto Associazione-Albo-Consulta.

ALBI

Le associazioni devono iscriversi ai seguenti albi:

- 1) Associazioni economiche
- 2) Associazioni culturali, artistiche, dello spettacolo, del folklore
- 3) Associazioni sportive e del tempo libero
- 4) Associazioni delle politiche sociali e del volontariato
- 5) Associazioni per la tutela del territorio
- 6) Associazioni varie

ELEZIONE ED ORGANI DELLE CONSULTE

- Le Consulte sono elette ogni 5 anni dalle associazioni registrate negli albi ed in caso di scioglimento del Consiglio Comunale

- Sono organi delle Consulte il Presidente, il Segretario e i coordinatori delle sezioni di attività

Dato che il rapporto tra Consulte e l'Amministrazione Comunale dovrà essere regolato da un apposito regolamento, alcune associazioni, il Circo. Giacobino, il CUC, gli Sbaruffatori Civesi, l'Ass. Incontro, la Lega Ambiente, il Circo. Oni Cippuccini, il Circolo, hanno costituito un nucleo per l'organizzazione di un'Assemblea con i rappresentanti di tutte le associazioni interessate, qui saranno discussi gli aspetti principali del regolamento e sarà eletta una Commissione, che stilerà la proposta di regolamento da sottoporre all'Amministrazione, ovviamente dopo l'approvazione dell'Assemblea plenaria delle Associazioni.

Nicola Santoriello

di Ingenito Andrea

CALZATURE E PELLETERIE

Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 13



INTERVISTA A CARLO SENATORE

Suonare è amore ma gli studi non finiscono mai

■ di Mario Todisco ■

È un freddo pomeriggio di dicembre, mi sento un po' a disagio mentre mi appresso a bussare al campanello di casa Senatore, un grazioso villino completamente fuori del centro abitato. È qui che abita un personaggio del tutto particolare. «Questa è la mia prima impressione, quando l'incontro: barba, capelli lunghi, figura in un certo qual modo "dannunziana"».

Quando però comincio a parlargli, scopro che si tratta di un tipo affabilissimo e decisamente ben disposto:

«Come vedi il panorama musicale a Cava?»

«Per quel che ne so, lo vedo molto povero perché, forse, ci sono sì abbastanza posti dove fare musica dal vivo, però non c'è ricambio, non c'è voglia di aprire nuovi orizzonti perché attualmente i ragazzi fanno tutti musica sperimentale. Si è ancora legati a vecchi schemi, come jazz, piano-bar e musica classica, in qualche posto».

«Cosa pensi dei nuovi gruppi?»

«Dei nuovi gruppi giovani di Cava non ce ne ho conoscenza, sembrano, però, per quel che ne ho sentito, parecchio un po' sbandati, nel senso che non hanno una direzione ben precisa a cui aggrapparsi. Per noi, negli anni '60, era molto facile perché c'erano solo i Beatles e i Rolling Stones e pochi altri, come i Bee Gees. Oggi, invece, in questa marca di "zuzzimma" musicale che gira, sono pochi quelli che emergono e comunque non hanno un carattere ben preciso a cui ispirarsi».

«Ritieni positivo istituire a Cava scuole per aspiranti musicisti?»

«Le scuole sono sempre una cosa positiva, perché, alla fine, fanno incontrare ragazzi che suonano. Però, gestite con i vecchi metodi, secondo me, oggi è sbagliato, perché bisogna considerare che la testa dei giovani viaggia molto più veloce di quelli che sono i metodi. Ci sono comunque anche dei metodi di scuola moderna che sono molto più veloci, e che ti fanno "attaccare" subito allo strumento, senza soffergi per anni e anni. Quindi invogliano e stimolano di più».

«Parliamo di te: come ti sei avvicinato alla musica?»

«Mi sono avvicinato alla musica tramite mio padre, che era violinista e



C. Senatore oggi e ai tempi delle prime note

pianista; per i primi tempi è stata un po' dura, perché ho cominciato a quattro anni, ed è peggio che a quattro anni i bambini debbano ancora giocare con le bambole. E quindi per i primi tempi un po' di pura, però poi comincio a piacermi, cominciai a studiare da solo ed ho anche tentato di andare al conservatorio, però ne sono scappato, perché dopo sette anni di pianoforte volevo ancora farsi sollevare. Ho continuato da solo, e studio ancora...».

«Quali sono i tuoi generi?»

«I miei generi sono tutto ciò che è musica. Mi piacciono Mozart, Beethoven, come i Rolling Stones, Sting, gli U2, tutto ciò che è musica, tutto ciò che esprime un sentimento, tutto ciò che esprime lo stato d'animo del musicista. Alla fine quello è la musica, altrimenti uno avrebbe fatto l'avvocato, no? L'avvocato si esprime a parole, il musicista con i suoni delle corde e la musica con la musica».

«E adesso, cosa hai in programma?»

«Dunque, la mia passione è la composizione, solo che, entrare nel "giro" grosso è molto difficile, anche se io ho già fatto diverse cose ad un certo livello. Ho fatto alcuni pezzi di due colonne sonore di film, e cioè tre minuti in un film che si intitolava "FF.SS." di Renato Albano, ed altri 4-5 minuti in "Blues Metropolitan" con Pino Daniele; quindi qualcosa l'ho fatto. Però è difficile entrare, poiché ci sono dei canoni già preconstituiti. Ho lavorato anche con la Polygram di Milano, e adesso sto lavorando a delle musiche per documentari».



Apicella il primo show man. La storia degli show-man cavati, che porta oggi ad un top come Carlo Senatore, parte negli anni '50 da gente come Umberto Aliciani (nella foto a sinistra, insieme con alcuni allievi della sua scuola di musica), nato nel 1943, corollò a sei anni come musicista col clarinetto nella band del maestro Matteo Fasano. Diplomatosi come sassofonista al Conservatorio di Salerno e già esperto batterista, formò una band all'interno del CUC. Ben presto riuscì poi a fondare la sua orchestra di 25 elementi, con la quale ha partecipato a numerose manifestazioni in tutta Italia. Con la sua "Big Band" è stato protagonista nell'83 dello show-concerto "TV 1 ESTATE", trasmesso su Rai 1, e poi, sempre su Rai 1, ad una trasmissione col Quartetto Cica, rievocativa degli anni '50. Ora insegna musica a Cava ma non disdegna piccole tournee con la sua orchestra.

ri, perché a me piace molto usare la musica sotto delle immagini. E poi ho in programma un grosso spettacolo, lo "Spesalizio delle Arti". Cioè, se ogni arte singola è bella per se stessa, immaginiamoci cinque arti unite, dal balletto alla pittura, all'immagine, alla musica».

«Quali consigli daresti ad un giovane che intende avvicinarsi alla musica?»

«Di suonare. Di suonare, soprattutto, amare veramente la musica e capire che non è un gioco né un hobby. È una cosa seria per chi la vuole fare seriamente. Se uno vuole imparare a suonare, per sé, o per un altro, è meglio suonare, o più uomini, allora sarebbe una vita vissuta male, spreca. Invece, suonare il pianoforte può essere già una bella donna per se stessi...».

«È buio, ormai. E, mentre salgo sulla moto per tornare in città, sento Carlo suonare la sua tastiera. E' da essa che, all'ombra della collina e degli alberi scolari, un musicista si prepara ad estrarre un altro frammento della sua vita».

UN'INIZIATIVA DELLA II CIRCOSCRIZIONE

Studenti polacchi a Cava Europa a portata di pace

■ di Rosaria Sorrentino ■

Anche Cava allarga il suo sguardo sull'Europa unita. Un mini-meeting tra la gioventù cavaese ed alcuni ragazzi polacchi in viaggio qui in Italia.

Il loro soggiorno nella nostra città per cinque giorni è stato organizzato dalla seconda Circoscrizione di Cava. I giovani visitatori, tutti fra i 16 e i 19 anni, sono stati ospitati all'ONPI. Si è cercato di fare il tutto il possibile per organizzare una visita perfetta e completa delle nostre bellezze. Molto entusiaste e sicuramente interessanti è diventato l'incontro avvenuto nella biblioteca Avallone fra i 48 ragazzi polacchi e alcuni studenti del Magistrale e del Liceo scientifico.

Da molto tempo tra i giovani polacchi era fervido il desiderio di conoscere l'Italia e quando è stata proposta loro la possibilità di un viaggio, che si sarebbe svolto durante le due settimane di vacanza invernale nella nostra penisola, sono stati in molti ad aderire. L'Italia costituisce una meta importante per la loro attività didattica. «Stiamo cercando di introdurre in maniera più precisa l'insegnamento della vostra lingua nelle scuole polacche», commenta l'accomunatore del gruppo, che parla stentatamente l'italiano.

«Non abbiamo però materiale a disposizione: testi di grammatica, di letteratura o libri che riguardano l'Italia. L'attrazione non è sufficiente, però abbiamo usufruito di questa occasione anche per proporre uno scambio di materiale didattico tra le nostre e le vostre scuole. I ragazzi sono desiderosi di imparare l'italiano e di conoscere la nostra nazione».

«Ho rinunciato a molte cose negli ultimi mesi per fare questo viaggio e insieme a me anche i miei genitori, ma l'ho fatto volentieri - ha dichiarato Marta Słubowska di 16 anni - Non si è parlato solo di scuola. Gli argomenti toccati sono stati tanti. Abbiamo scoperto che le nostre abitudini sono molto diverse dalle loro. Abbiamo chiesto a Macky Zaworski come trascorre il tempo la maggior parte dei ragazzi polacchi. «Passiamo gran parte della giornata studentesca a fare sport e a frequentare gruppi folcloristici. Usiamo molto poco, certo, ci riuniamo tra di noi, magari per vedere un film o studiare insieme, ma non frequentiamo bar, discoteche. In effetti siamo molto condizionati dal clima, fa sempre molto freddo. Ci piacerebbe passare qualche tempo in Italia, non solo perché siamo attratti dalle sue meraviglie, ma soprattutto per provare questo vostro modo stupendo di vita». In definitiva uno scambio più culturale, umano, uno scambio tra coetanei diviso da storia, lingua e frontiere. Il dialogo non è stato molto semplice, abbiamo riscontrato difficoltà nel mettere insieme le nostre due lingue, ma alla fine siamo riusciti ad intercettare. Certo, scambiamo qualche parola di inglese forzato e in italiano molto basso, ma dividiamo un bellissimo. È risultato chiaro da questa esperienza che le diversità sono un fattore relativo, avevamo scambiato solo due parole, non sapevamo pronunciare nemmeno i nostri nomi e sembravamo amici di tanto tempo. La diversità "lingua", se si vuole, si può facilmente superare; e poi tra ragazzi ci si intende sempre, anche se si masticano lingue diverse».

I giovani sono disimpegnati? Gli adulti diano l'esempio

Carlo Franco Bruno, questa mia non vuole essere solo un doveroso ringraziamento per il servizio apparso sull'inserto culturale "Metello" di Scacciavento di dicembre e che aveva come oggetto la "mia Poesia", servizio in cui le tue note critiche mi sono sembrate delle lusinghiere argomentazioni dotte, di cui vivamente ti ringrazio, degne di attenta riflessione al di là dello "stesso" posto trattato, ma mi fornisce l'occasione di "esternare" alcune cose. Merito vada a chi oggi in questa "realtà attivamente ripieno come Cava" (equiviva gli ossessionati), cerca di fare qualcosa in nome della tua ingratitudine. Scacciavento, o, se preferisci, Panorama Tirreno, non vivono di vita felice ospitando, al di là della mera cronaca informativa, momenti di riflessione che si pongono l'obiettivo della crescita socio-culturale della città. Le istituzioni sono lenti, o almeno sono come sono sempre stati vivacchiano attraverso poche e circoscritte "manifestazioni" e non arrivano ad alzare l'occhio oltre i confini di uno scontato provincialismo, ove provincialismo sta per "così alla buona tanto per far vedere che facciamo?". Ci si lamenta della centinaia di ragazzi davanti al bar o chiusi nei pubs cittadi-

ni, ma gli adulti dove sono? Chiusi nelle loro tranquille e, sempre più costose abitazioni, davanti al televisore o a vivere un privato che sembra l'ultima ditta a cui una "sana società" post-moderna e capitalistica, debba tendere per un "sano" soddisfacimento individualistico. L'educazione è Cultura e Cultura è Educazione, ove Educazione e Cultura non stanno per un formale, corretto vivere civile o per acquisizioni di mere conoscenze scolastiche con diploma o laurea finale, ma per Crescita Totale dell'Uomo come individuo e come Cittadino: significa vivere partecipando attivamente alla crescita della propria città, non delegando, non dando per scontato i fenomeni cancerizzanti come la camorra, sia quella "d'intellettuale" sia quella più nascosta, ma che mina dal di dentro le nostre istituzioni repubblicane, non tendere ad uno sconsiderato edimismo come l'umana possibilità offerta da questa nostra Società del benessere, per sentirsi "vivi": ma tutto ciò può essere solo il frutto di un sano progetto educativo-culturale che sia necessariamente politico, di una politica di cui i giovani siano dicitone di non volersi interessare, ma di cui essi, inconsapevolmente, diventano, spesso, le prime vittime attra-

verso fenomeni che sono sotto gli occhi di tutti. E Cava, a mandarci bene non è certo immune da questi mali, non è certo l'isola felice e incontaminata! A te e a noi tutti, auguri Franco e buon lavoro!

Antonio Donatolo

L'YBISCO

L'angolo della poesia

CASTELLI DI SABBIA

Non smettere

di costruire castelli di sabbia

Non smettere

di inseguire una chimera.

L'una in fondo al pozzo,

gli aquiloni che volano ancora.

Lascia che il tempo strappi le foglie

non le illusioni.

Lascia che una porta dischiusa

porti sighi nella tua vita grigia

come un vecchio rosa

sotto un cielo di budagiti.

Non chiudere la porta alla speranza.

A nulla serve una porta chiusa.

Solo al ripianto

Carmen Senatore

III Liceo Scientifico "Genoino"

RASSEGNA STAMPA

di Pasquale Petrillo

La rassegna stampa delle notizie locali, relativa in questo numero al mese di gennaio ed alla prima metà di febbraio scorsi, è per forza di cose particolarmente nutrita.

La vita politica cittadina si ritaglia nuovamente uno spazio cospicuo. Ha avuto risalto il cambio di guardia avvenuto tra le polemiche, alla segreteria del Pci, di cui diamo ampio spazio in questo numero, mentre «due quattro mesi di giunta con Abbro»; il **Giornale di Napoli** titola "Il Pds tira le somme" la corrispondenza del collega Raffaele Balsamo, che riporta fedelmente il bilancio tracciato in una conferenza stampa dagli uomini del Pds impegnati in una "giunta anomala, chiacchierata ed originale per la storia politica della città".

Ai primi di febbraio l'Amministrazione civile presenta le prime proposte per il piano antitraffico: "Piano anti-traffico a Cava", è intogo di polemiche" titola il **Roma**; il **Giornale di Napoli** annuncia: "Nuovo piano antitraffico, entrerà completamente in vigore entro il 1994", infine il **Mattino** con "Ecco il piano antitraffico".

"Il piano urbano del traffico sta a decollare" - commenta criticamente Gianni Formisano sul **Roma** - tanto rumore per nulla o poco?". Per il momento - prosegue Formisano - mancano poche briciole che si riferiscono allo spostamento di un capolinea Atacms e la creazione di qualche senso unico, il tutto da verificare confermate in un'altra prova di consultazioni con le associazioni di categoria". "Un piano - spiega Peppino Muio in una corrispondenza sul **Mattino** - che purtroppo paga lo scotto del rinvio a tempi lunghi del piano parcheggio". La Regione Campania infatti, ha trasmesso solo da pochi giorni al competente ministero "la realizzazione di un solo parcheggio in piazza Lentini per circa seicento posti e sei trevelli", mentre "gli altri cinque previsti sono ancora al palo".

La ventata ipotesi di realizzare l'Ostello della Gioventù alla frazione Corpo di Cava ha messo sul piede di guerra gli abitanti del luogo "pentiti ad opporsi con una resistenza ad oltranza". "Si tiene - scrive Peppino Muio sul **Mattino** - che possa aggravare la situazione complessiva della frazione dove la viabilità, lo stato delle strade, il servizio di nettezza urbana, la mancanza di acqua, in particolare nei mesi estivi, rendono problematica la vivibilità". L'Amministrazione comunale precisa, che non di ostello si tratta, ma di una foresteria "per accogliere gruppi o delegazioni ufficiali e rappresentanti di scambi socio-culturali nazionali ed internazionali". "L'Ostello vero e proprio - dichiara l'Ass.Florio - ospitato altrove, in un posto idoneo, è specificamente allestito per categorie".

Ritorna sul problema Cava il **Roma** annunciando lo sfriato per settantatré famiglie caveate, da eseguire entro l'anno; è la spia di una drammatica situazione abitativa della città, "dove ben 1500 famiglie - segnala Gianni Formisano - aspirano ad un alloggio popolare (ma in cantiere ce ne sono solo 162), dove c'è un piano regolatore bloccato, il legge 219 sospesa, molti nuclei familiari accampati nei prefabbricati del dopoguerra". Sullo stesso argomento il **Mattino** denuncia "Cava ha fame di case, tanto forte sul fronte della spesa, quanto il confronto sul Piano regolatore generale". "Non ha sortito alcun effetto - lamenta il collega Peppino Muio - la battaglia fatta dal Comune di Cava perché fosse fatto uno stralcio dal Piano Urbanistico Territoriale", il tanto famigerato PUT. "Lo stesso Piano regolatore generale redatto negli anni Cinquanta - continua Muio - mostra le sue crepe: dai quali la necessità dell'adeguamento al Pt prima che la crisi divenga ingovernabile e prima ancora che la legge dell'abusivismo diventi, l'unica risposta alla fame di case".

Dalle case alle chiese la musica non cambia: "Sos per la cattedrale, le fondamenta fuori acqua" avverte il **Giornale di Napoli** mentre il **Roma** menestante titola "Pregriene nei ruderi". "L'ennesimo servizio sulle chiese caveate danneggiate dal terremoto e ancora chiese al colmo, infine Agire, in riferimento all'impegno dell'arcivescovo De Palma nell'affrontare la situazione, si mostra doverosamente più speranzoso con "Chiese in ricostruzione".

"A Cava 4000 drogati, in aumento anche il numero dei sieropositivi", queste le allarmanti cifre sulla tossicodipendenza diffuse dal **Roma**. "Secondo le cifre ufficiali - afferma l'articolista Maria Casaburi - quasi un ragazzo su dodici fa uso frequente di droghe". Il fenomeno droga alimenta di riflessi anche quello delle rapine e dei furti in genere (circa 1550 nel solo 1991, con una media di 4 denunce al giorno). In un simile contesto è più che comprensibile il risalto dato dalla stampa alla notizia, ad inizio d'anno, che sei giovani hanno sconfitto il flagello dell'eroina e lasciato il centro di recupero metelliano della Comunità Incontro per ritorno "innati" nelle loro rispettive famiglie. "E' la prova, per gli operatori di Cava - constata Raffaele Balsamo su il **Giornale di Napoli** - che dal tunnel della droga si può uscire se c'è la volontà e se ci sono strutture idonee ed efficienti sul territorio". "I sei che hanno lasciato la valle metelliana - commenta P. Muio su il **Mattino** - rappresentano anche una speranza per la città".

Concludiamo con il pianeta Sanità. "Vitali ammalarsi di cuore" è il titolo che il **Giornale di Napoli** dà alla corrispondenza di Antonio De Caro su un convegno sanitario tenuto nella nostra città nel corso del quale è stata ribadita "l'urgenza della realizzazione, presso l'ospedale civile, del reparto di rianimazione". Infine, su Agire, Enzo Senatore informa della recente "costituzione di un gruppo, sull'impronta di Soccorso Amaro, si propone di operare prevalentemente nel settore dell'assistenza sanitaria e del trasporto degli infermi". "Molti professionisti affermati - precisa Senatore - rappresentano la spina dorsale del neonato ente di volontariato" che sostanzia un impegno di solidarietà, ma anche "un segnale ed uno sprone a guardare oltre il proprio orticello".

BELLI
e
Belli
SPORTS WEAR
Via della Repubblica, 20
Cava de' Tirreni

ATTRAVERSO LA CITTA'

Iniziativa FIDAPA

Giovedì 13 febbraio nella Biblioteca Comunale la sezione della FIDAPA di Cava ha organizzato la conferenza su "La ceramica nel Rinascimento", rel. la prof. Erika Rossi, e su "Le collezioni del museo della ceramica viettese", rel. la Dot. Matilde Romito, direttore Musei Provinciali del Salernitano.

Nuovi dirigenti Sbandieratori

Eletto l'11 febbraio il nuovo ufficio di presidenza dell'Ass.Trombonieri e Sbandieratori "Città di Cava". Il Presidente è Andrea Fortunato, il Vicepresidente Felice Abate, il Tesoriere Alessandro Bruno, il Segretario Livio Trapane.

Cerimonia per Suor Maria

Il 21 dicembre u.s., in Biblioteca, cerimonia in onore di Suor Maria di Letto, dell'ordine delle suore di S. Giovanni Antida, educatrice dei giovani caveati dal 1929 al 1986.

Incontro diocesano

Incontro tra 200 giovani della zona pastorale Cava-Amalfi per un momento di gioia e di preghiera. Luogo dell'incontro, la palestra di S. Lucia. Organizzatore l'Azione Cattolica Diocesana.

Convegno per l'agricoltura

Il primo febbraio ad Amalfi, Palazzo San Benedetto, convegno - dibattito sul Programma Operativo Pluriennale istituito dalla Regione Campania in attuazione del regolamento CEE 2052.88, a favore dell'agricoltura, viticoltura, castanicoltura, zootecnica, agriturismo ed altre attività di integrazione del reddito agricolo e rurale. Un'occasione importante per la tutela, la valorizzazione ed il sostegno del patrimonio agricolo e ambientale di tutto il comprensorio della Comunità Montana Penisola Amalfitana. Ha partecipato una folla rappresentativa di agricoltori e tecnici.

a cura di Antonio Medolla

Le utopie di Scuzia

Nel bellissimo salone di Palazzo Salsano in Piazza S. Francesco il Ciclo Giacobino, col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura, ha organizzato la presentazione del libro di Michele Scuzia "Dizionario delle utopie". Relatori il prof. Genaro Galdo, coordinatore culturale diocesano e Andrea De Simone, Presidente della Provincia uscente. Era presente l'autore.



Questa foto, "Maternità" di S. Orzolo Di Muro ha vinto il concorso nazionale "Pellicola d'Argento" (sez. B+W), organizzato a Cava dal gruppo fotografico cittadino "Alfa".

Barriere architettoniche

Martedì 1 marzo, alle ore 17,00, nel salone del Club Unifileo, convegno a cura della CGIL-FILLEA Funzione Pubblica sull'abbattimento delle barriere architettoniche nel Comune di Cava. Si proietterà un video girato nei principali punti di vita cittadina (Comune, USL, Poste, etc.), di notevole disagio per disabili e si inaugurerà una mostra fotografica sul tema.

Esibizione pianista caveate

La pianista caveate Alba De Angelis, il 30.1.93, ha curato, presso il Casinò Sociale di Salerno, il sottotitolo musicale relativo alla conferenza dell'avv. Incutti sul tema "Il massacro dei Romanov". La manifestazione è stata organizzata dall'Ass.Italia-Urss.

Successi del Piccolo Teatro al Borgo

In due spettacoli, uno a Lecce, l'altro a Foggia, rappresentando "Questi fantasmi" di Eduardo, il Piccolo Teatro al Borgo è stato gratificato da ben 2000 spettatori paganti, per un incasso complessivo di quasi 50 milioni che però, a scanso di equivoci, purtroppo per il PTB, sono andati nelle tasche degli organizzatori). Auguri e speriamo che presto il PTB sia gratificato, a Cava, dalla presenza di un teatro "vero"...che poi gratificherebbe tutta la città.

Bartolomeo Sorge a Cava

Ad inaugurare ufficialmente la Scuola di Formazione Socio-politica

dell'Arcidicesi di Amalfi-Cava, Val-mata dall'Arcivescovo, Mons. De Palma, sarà la prestigiosa figura di Padre Bartolomeo Sorge, che, tenendo la professione ai corsi, commenterà il documento della CEI "Educare alla legalità" (1 marzo, ore 18, Palazzo Arcivescovile).

Mountain bike a Cava

E' nata a Cava l'Associazione "Kamikaze MTB Club Cava", affiliata alla Federazione Ciclistica Italiana. Presidente e Vicepresidenti sono rispettivamente Pietro Capuano, Genaro Alviani, Alfonso Carleo. Per informazioni rivolgersi al club in Via Veneto 184, oppure telefonare allo 089.349751.

Allattare sfratto

Se allattare famiglia cavevi giovani è difficile a causa dell'avvicinamento della procedura per sfratto ad opera degli organi prefettizi. E le prospettive non sono allegre per tante altre famiglie su cui incombe questa spada di Damocle. L'episodio ripropone drammaticamente l'emergenza casa a Cava. Dal prossimo numero cureremo una serie di servizi sull'argomento.

Condannato Domenico Galuzzo

E' stato condannato a dodici anni di reclusione Domenico Galuzzo, il 5 ottobre dello scorso anno aveva ucciso Pietro Palumbo, divenuto amico della sua convivente, Anna Verdoliva. L'omicidio era avvenuto proprio sotto la casa della donna, in via Mazzini.

Suicidio all'Ospedale

Il primo febbraio scorso Francesco De Martino, un anziano ricoverato all'Ospedale, residente a S. Arancunello, si è suicidato gettandosi da una finestra del reparto cardiologia.

Giovani vite spezzate

Terribile disgrazia il 2 febbraio scorso, a Santa Maria del Rovero. In un incidente d'auto ha perso la vita Ida Vetta (nella foto), di trentacinque anni, a causa di uno scontro con una Fiat Panda, avvenuto alle due di notte. La Vetta stava accompagnando a casa il successore del fratello Pietro, che è il noto gestore della pizzeria "Aquila d'oro". La poveretta lascia il marito, Amedeo Mazzetta, e tre figli.



L'episodio si inserisce purtroppo in una serie di eventi luttuosi che nell'ultimo periodo hanno coinvolto persone ancora giovani. Ricordiamo, ad esempio, la tragica morte di Salvatore Vignesi, 42 anni, e l'improvvisa scomparsa di Elio D'Amato, anche lui quarantenne, che lascia la moglie e due figli. Nella frazione Marini, poi, ha perso la vita, travolto da una macchina agricola, Aniello Monetta, di soli 37 anni.

Tutti questi episodi ci invitano a riconsiderare e a rivalutare le cose che abbiamo. Nessuna di queste è un diritto, ognuna di queste è una fortuna.

P.A.M.
Piccola Accademia Musicale

Corso Umberto I, 158 - Tel. 089/342279
Cava de' Tirreni

Corsi Di:
Chitarra Classica e Moderna
Pianoforte
Sax
Clarinetto
Tromba
Trombone
Teoria e Solfeggio
Tastiera
Canto

Prof. Franco Smeraldo (concertista)
Militare (chitarra Contrabbasso di Requi)
Prof. Antonio Procola (concertista)
Antonio di Contrabbasso di Requi)
Umberto Apicella
Basso di Contrabbasso

SALOON
Music Hall * Boreria
Gastronomia * Live Act

Via B. Avallone, 93
Tel. 089/463209
CAVA DE' TIRRENI (SA)

BEAUTY LINE
PEDI-COSI HA MARCHIO...
CASA DI TIRRENI (SA) - Tel. 089/342279

INCONTRO CON CLAUDIO RANIERI

Da quindici anni ho tanti amici a Cava

■ di Pasquale Nunzio Luciano ■



Passaggiando sotto i portici di Cava si incrociano centinaia di persone, ma spesso, non si fa neppure attenzione ai loro volti, anche se sono quelli di gente conosciuta o addirittura famosa.

Per nostra fortuna, quando ci siamo scontrati lungo il corso con Claudio Ranieri, allenatore del Napoli, in compagnia di Paolo Braca, ex giocatore ed ex allenatore della Cavese, abbiamo riconosciuto subito il suo volto, ammirato, finora, solo in Tv, e, vedendolo entrare in una nota pizzeria del centro, ci siamo armati di registratore e ci è fattaosta per seguirlo. Quando ci è sembrato che fosse il momento opportuno, abbiamo avvicinato la nuova guida degli azzurri, che ci si è rovistata subito cortese e disponibile a rispondere alle nostre domande.

«A cosa è dovuta la sua venuta a Cava questa sera?»

«A Cava tomo sempre con piacere; ho amici carissimi come la famiglia Braca e la famiglia Virno. E' dal lontano 1978 che vengo in questa città, sono però alcuni anni che mancavo, ed ho colto l'occasione di stare a Napoli per poterci ritornare».

«A proposito di Napoli, qual è il suo rapporto con la città?»

«Con Napoli mi trovo in sintonia. E' una città particolare che forse mette

piura a chi non la conosce. Io la conoscevo fin dai tempi di Pozzuoli ed ho imparato ad amarla. All'esterno si parla sempre di Napoli in senso negativo, mentre bisognerebbe conoscerla profondamente, questa città, per apprezzare i suoi grandi lati positivi».

«Cosa è cambiato in Ranieri dalle dimissioni di Lamezia di anni fa ad oggi?»

«E' cambiato tutto: allora ero alle prime armi, era il primo anno che allenavo e trovai numerose difficoltà. Comunque quell'esperienza fu molto positiva, in quanto mi ha dato molto coraggio per continuare. Poi sono venuti i magnifici anni di Cagliari che mi hanno fatto dimenticare in fretta quella parentesi poco felice».

«Qual è il suo rapporto, e quello del Napoli, con le società calcistiche minori dell'hinterland napoletano?»

«E' per ora, un rapporto puramente conoscitivo. Abbiamo fatto solo un amichevole a Nola prima della sosta natalizia. Vorremmo farne delle altre, per stare vicini ai nostri tifosi, e sappiamo che anche a Cava ce ne è un folto gruppo. Però, quando ci spostiamo da Napoli, sulla tangenziale veniamo letteralmente assaliti dai tifosi».

«Verranno fatti nuovi acquisti per il prossimo anno, oppure la rosa rimarrà quella attuale?»

«E' un pochino presto per dire queste cose. E' naturale che ogni squadra cerchi di trovare dei calciatori che la migliorino, ma è difficile reperire degli elementi che siano adatti a questa squadra ed alla città di Napoli, e non è facile trovare giocatori migliori di quelli che abbiamo».

«Lei è stato confermato anche per il prossimo anno. Questo dimostra che la società volente e sapiente, ad arrivare al più presto alla conquista dello scudetto?»

«Più che parlare di scudetto, io direi che si vuole continuare a rimanere ai vertici del campionato anche per i prossimi anni, evitando che l'era-Madonara sia l'unico periodo d'oro del Napoli. Ma, come ho detto prima, è doveroso da parte nostra far restare il Napoli tra le squadre più forti d'Italia e d'Europa».

MOLTO ATTIVO IL CIRCOLO "RINNOVAMENTO" A PASSIANO

Politica sport e giochi denominatori di una frazione viva

■ di Aniello Amato ■

Affiliata al Centro Sportivo Italiano, l'Associazione Giovanile "Rinnovamento" opera da oltre un decennio nell'ambito della frazione Passiano.

Il sodalizio, che annovera circa 100 soci d'ambo i sessi, svolge, senza alcun fine di lucro, attività culturali, del tempo libero, ricreative e sportive. Le finalità assunte sono semplicemente promuovere e favorire, in collaborazione con le famiglie, la crescita, l'aggregazione e la maturazione umana e civile dei giovani.

«Tra le nostre molteplici attività è da nominare la presidente Daniela Senatore - nonché successore sta riscuotendo la serie di incontri-dibattito sui temi di attualità».

Tra quelli già svolti, ricordiamo "Il perché dell'impegno politico" (con il segretario cittadino del Pds, Antonio Armenante, ed il prof. Genaro Galdo, membro della direzione regionale della Dc, nonché responsabile culturale diocesano), "La tutela dell'ambiente nei gesti quotidiani", "Referendum abrogativi: per la riforma delle istituzioni o per il collasso del sistema" (con il prof. Emilio Fusco, presidente provinciale dell'Accli, in rappresentanza del Comitato Nazionale Promotore Referendum presieduto dall'on. Mario Segni), "I giovani e l'impegno politico" (con la partecipazione dell'on. Renzo Lusetti).

Nei prossimi mesi altri due appuntamenti: "Immigrazione e razzismo in Italia", e "Disoccupazione e Formazione Professionale in Campania" con l'intervento dell'Ass. Regionale al ramo, avv. Giovanni Clemente.

Tra le attività sportive quella prevalente è rappresentata dalla pallavolo femminile con circa trenta giovinette atlete. Previsti per il periodo estivo un gemellaggio sportivo-culturale con una società sportiva di pallavolo femminile di Ariano Irpino.

L'esperienza acquisita dai precedenti gemellaggi con il G.S. "I Passi" e con il consiglio Provinciale del C.S.I. di Penagisa, ha consentito al "Rinnovamento" di essere la società sportiva capofila del Consiglio del Centro Sportivo Italiano cavese in oc-



La squadra di volley del "C. G. Rinnovamento"

casione del libero scambio sportivo-culturale che si svolgerà dal 26 giugno al 2 luglio prossimi nella nostra città con il Centro Giovanile "Iury Gagarin" di Kishinev, capitale della Moldavia, in più piccole delle repub-

bliche dell'URSS.

Il prossimo 8 marzo l'A.G. "Rinnovamento" terrà la più importante delle sue manifestazioni del tempo libero, la "Gara del dolce fatto in casa", giunta alla sua settima edizione.

Vola basso il Volley cavese

Bilancio alquanto negativo, al termine del girone d'andata, per le tre società metellane iscritte ai campionati regionali di serie C2 e D di pallavolo.

Delande, inamanzato, il cammino delle tre formazioni di C2, maschile e femminile, della Metellana Volley. La prima, dopo un inizio promettente e una bella vittoria su dieci giorni dell'Arcis Frazzese, ha incitato un serio e proprio cambio: «due punti in dieci giornate. Quattro punti di giro di buca, che non garantiscono certo un futuro roseo ad un sestetto che alla sua propria partecipazione ad un torneo di C2, ha pagato più di quanto era prevedibile lo scotto dell'inesperienza: ma soprattutto di trovarsi a disputare un campionato decisamente più elevato delle passate stagioni. Disce, se totalmente diverso, invece, e per le femminili di Gigetto Piccolo. Nonostante una esperienza ben consolidata alle spalle (quattro partecipazioni al torneo di C2), questa formazione dal bagaglio tecnico non indifferente, non è mai riuscita nell'intento di esprimere totalmente le proprie potenzialità in parte qualche esibizione dalla quale è puntualmente scaturita una bella vittoria (ad esempio, il 3 a 1 inflitto alla capolista U.S. Metta). I numeri di vittorie e sconfitte, 23 set vinti e 27 persi, parlano chiaro: è impossibile pensare a qualsiasi traguardo quando ci si trova tra le mani una squadra capace doppiamente di mettere sotto le prime della classe, poi di andare a regolare punti sul campo al penultimo in graduatoria. Il non retrocedere diventa, così, l'obiettivo principale, in attesa che la normalità vincente sostituisca, chissà quanto, i ormai cronici timori reverenziali al cospetto dei più deboli».

Meglio della Metellana Volley non siamo le altre due società impegnate nei due gironi di serie D femminile: il B.C. Cava e l'Happy Volley. Il sestetto di Pietro Sorrentino, dopo un inizio fatto più ombre che luci, tra la serata e l'onore giornata ha riacquisito una serie di tre successi consecutivi che gli ha permesso di risalire la china, raggiungendo una posizione di centro classifica, in vista di un girone di ritorno che dovrebbe garantire, senza patemi d'animo, l'auspicata salvezza. Stagione difficile per l'Happy Volley, guidato da Antonio Alviani che, stabilizzando dieci punti nelle 11 gare dell'andata girone d'andata, non sia certo mantenendo fede alle promesse della vigilia che volevano la formazione metellana la più serie condotta alla promozione in C2. C'è comunque ancora l'intero girone di ritorno per riscattare e dimostrare un po' su tutti che per l'Happy Volley questo girone d'andata è stato solo una brutta avventura.

Sergio Coda



La COOP è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia

La politica della COOP
Si qualifica per:

- 1 La Qualità dell'offerta e l'efficienza del servizio.
- 2 I prezzi molto contenuti;
- 3 e la promozione di consumi alternativi

La COOP la puoi trovare a Cava de' Tirreni in Via A. Lamberti, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria

La COOP sei tu, chi può darti di più ...



Specialità:
Mozzarella e
Bocconcini
di Bufala al 100%

Fior di latte, Burro,
Parmigiano Reggiano,
Provola piccante,
Ricotta, Provola,
Caciocavallo,
Formaggi vari,
Provola Auricchio

Viale Garibaldi, 18
Cava de' Tirreni
Tel. 089/481713

TOP SPIN

moda & sport

Borgo Scarsellini, 62 ☎ (089) 34.44.66 CAVA DEI TIRRENI (SA)

veste lo Sport e il Tempo Libero

californian free thinking

THINK
PINK

eliceora

GIUSE & GIANET

Sergio Iacchini

Reebok
Because life is not a spectator sport.

Invicta
Travelling and Sporting Goods

danzadance

MURPHY & Y&E

adidas

Il r o s p o



Pronto intervento? Vene vide e non vinse

Rospo vecchio di più di un anno, questo. Se qualcosa è cambiato, serve a sforgarmi. Se nulla è cambiato, bisognerebbe provvedere. Tempo fa, sui muri di Cava, c'erano manifesti che informavano i cittadini dell'istituzione di un servizio di pronto intervento dei Vigili Urbani, con l'indicazione di un apposito numero telefonico. Buon cittadino, me lo segno. Non si sa mai, i manifesti sono ancora freschi di colla la mattina in cui, un po' di corsa perché ho adienza in Tribunale, dopo aver accompagnato i bambini a scuola, vado a recuperare la mia macchina parcheggiata sul marciapiede (parcheggio non vietato).

C'è un'automobile che, ben chiusa a chiave, sulla via, mi blocca irrimediabilmente l'uscita. Ululato di rabbia, lunga suonata di clacson, passanti che guardano. Tra di essi, un signore che ho scoperto dopo essere di caso sulle pagine di cronaca nera. Lui si offre di fare una rapida "effrazione" per sbloccare la macchina che m'incassa. Ma io sono un bravo cittadino, mi rifiuto. Ho il numero telefonico del pronto intervento dei VV.UU., sarà l'autorità costituita a liberarmi. Schizzo in un negozio, chiedo il telefonate.

L'arrivo del pronto intervento è davvero pronto ad intervenire, lo ammetto. Ne scende un vigile pacioso che fa la multa all'odiosa macchinetta che mi blocca. «E per spostarla?», chiedo. «Non è competenza nostra - risponde il vigile pacioso - non abbiamo i mezzi per spostarla». Io schiumo di rabbia, il potere alternativo sotto i panni del bifolante illegale sogghigna. Il tempo sta passando, levo il lamenti del cittadino tradito e dico al vigile pacioso: «Ma allora che razza di pronto inter-

vento è?». Solo che la doppia "Z" viene fraintesa ed il vigile smette di essere pacioso e mi linge con voce dura di non dirgli la parola con due "Z" che ha capito lui. Oddio, qui invece di andare in Tribunale vado in galera per oltraggio a pubblico ufficiale. Gli preciso quale parola con due "Z" ho usato e lui mi rimprovera severo, dicendomi che devo parlare in modo più comprensibile. Comunque per questa volta sfuggo al carcere. I VV.UU. vanno via, il potere alternativo sogghigna sempre più apertamente. Compare la proprietaria della macchinetta: era andata a fare delle analisi. Mi guarda male, sibila che è stata solo due minuti sopra. La mia auto ora è libera.

E' passata mezz'ora. Vado in Tribunale a tutelare il buon diritto del mio cliente.

Ma il mio, chi lo tutela?

Ferdinando Castaldo D'Ursi

Ma le male parole no...

Egregio Direttore, leggendo con attenzione il provocatorio "Antonio", avvertivo positivamente la carica che esso vuole trasmettere, ma resto perplessi di fronte a termini, spesso, gratuitamente "volgari".

Chiedo alla Redazione se la finalità del foglio, leggibile con chiarezza tra le righe di "La Cava che non ci piace" in Antonio n. 2, debba, per esprimersi e farsi apprezzare, fare uso necessario di tale terminologia. Con stima

Pasquale Amendola

La redazione di Antonio opera automaticamente, ed è giusto che sia così, dato la scelta che abbiamo fatto di dare spazio al linguaggio giovanile nella sua specificità, che è poi quella dei momenti in cui i ragazzi si trovano soli o con persone con cui hanno confidenza (cosa che succede anche per gli adulti...). Vorrei comunque sottolineare

LETTERE AL DIRETTORE

che già Dante riteneva opportuno adattare lo stile all'argomento; questo gli permetteva di passare tranquillamente da "Tanto gentile e tanto onesta pare" a "e di lo cul' fece trombetta". Credo quindi che il linguaggio possa, e debba, essere coerente con la intenzionalità del messaggio. Sta poi a chi legge, o ascolta, interpretare e valutare l'esito. I prof. Amendola, che ringraziamo per il contributo, non è stato comunque il solo a fare la "questione". Nel prossimo numero risponderanno i diretti interessati.

F. B. V.

Sesso: prima la famiglia

Gentile Direttore, vorrei dire la mia su un argomento di interesse non solo locale, che mi sta molto a cuore. E' di questi giorni la notizia, diffusa da tutti i mass media, di introdurre in tutte le scuole italiane l'educazione sessuale.

A parte l'segnante, che ha già studiato di non lasciarsi sfuggire la minima occasione per fare opera di educazione sessuale alla scolaresca, io penso che tale prezioso servizio debba essere reso prima dai genitori. L'importanza delle confidenze sessuali è soprattutto nel fatto che esse stabiliranno una intimità tra genitori e figli: sarà possibile preservare da malattie veneree, risultato di leggerezza e ignoranza. Basterebbe solo questa considerazione per capire come sia indispensabile che i genitori e gli insegnanti trattino l'argomento senza tentennamenti, ripieghi o falsi pudori. Chi parlerà ai nostri figli, quando l'istinto già sveglio e maturo per l'età li spingerà a cercare una donna, qualunque essa sia, delle precauzioni da usare nell'accoppiamento? Forse i compagni? Ma saranno proprio i compagni, che ne sanno meno di una preta liberata prendendo esempio da altri. Libertà non significa libertinaggio, informazione sessuale non vuol dire pornografia. E' indispensabile promuovere a tutti i livelli l'informazione sessuale, ma a patto che sia sana, onesta e obiettiva.



Però, e così bello allenersi... (foto Toraldo) che gli insegnamenti impartiti a scuola possano risultare effettivamente benefici. Non devono cercare di rispondere, con qualche scusa, alle domande dei giovani concernenti la sessualità. Scuola e famiglia non devono quindi essere messe in contraddizione, devono invece avere una funzione educativa complementare. In Italia siamo ancora agli inizi, vuoi per la diffidenza tra genitori e scuola, vuoi per la mancanza di testi validi in materia. Esperienze di tal genere sono state fatte in altri Paesi più evoluti del nostro ma con scarsi risultati e quindi non dobbiamo erottizzare la nostra società in nome di una pretesa libertà prendendo esempio da altri. Libertà non significa libertinaggio, informazione sessuale non vuol dire pornografia. E' indispensabile promuovere a tutti i livelli l'informazione sessuale, ma a patto che sia sana, onesta e obiettiva.

Estratto da una lettera del prof. Nicola Grieco

IL PROGETTO GIOVANI AL LICEO SCIENTIFICO



In piena attuazione del Progetto Giovani al Liceo Scientifico: recitazione, psicologia, yoga, prevenzione, dibattiti (i servizi nel prossimo numero). Invitiamo le altre scuole a segnalare le loro iniziative. Nella foto: studenti della IV E discutono dopo un incontro col Sindaco Abbro su droga e camorra a Cava.

CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuo iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000*. Dopo 10 versamenti annui, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)**

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurati Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

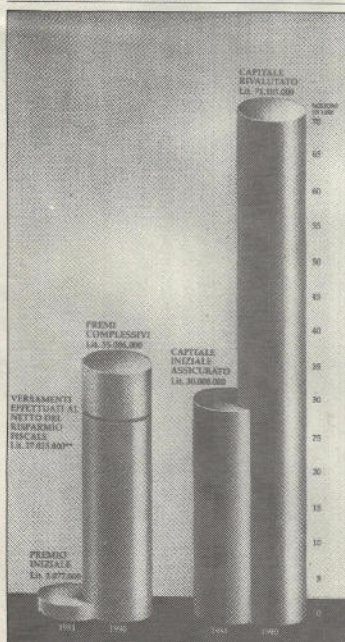
Nel 1989 il Rendimento Rispav è stato del

12,42%



TORO
ASSICURAZIONI

Agenzia generale di Cava de' Tirreni
FORTUNATO FORCELLINO
CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022



Riuscirà FBV a farsi perdonare per aver dimezzato ANTONIO difficile, molto difficile.

digitalizzazione di Paolo di Mauro



Povera Patria

di Franco Battiato
tratta dall'lp

"Come un cammello in una grondaia"

Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno; e tutto gli appartiene. Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni! Questo paese è devastato dal dolore... ma non vi danno un po' di dispiacere quei corpi in terra senza più calore? Non cambierà, non cambierà no cambierà, forse cambierà Ma come scusare le iene negli stadi e quelle dei giornali? Nel fango affonda lo stivale dei maiali. Me ne vergogno un poco, e mi fa male vedere un uomo come un animale. Non cambierà, non cambierà si che cambierà, vedrai che cambierà Voglio sperare che il mondo torni a quote più normali che possa contemplare il cielo e i fiori; che non si parli più di dittature, se avremo ancora un po' da vivere... la primavera intanto tarda ad arrivare.

ANTONIO



Ricevo e volentieri pubblico.

"Egregio Signor Antonio, mi corre l'obbligo di fornire una precisazione in merito al sondaggio da lei pubblicato lo scorso.

Non posso aver pronunciato la frase «Siamo noi i veri comp...arielli» perché sono sposato con rito misto.

Innumerevole volte mi hanno chiesto di fare da padrino di battesimi o di cresima, ma - ahimè - ho dovuto sempre rifiutare: la Chiesa me lo impedisce.

(Così come lo stesso don Felice Bisogno si rifiutò di sposarmi con rito religioso, dato che non volevo rinunciare alla tessera del partito).

Dunque il significato di "Comp." non può essere quello.

Ritentate. Tanto le dovevo, Adv. Gaetano Panza"

Premetto che la presente lettera è autentica; cioè non ho operato aggiunte o correzioni (sapete, in questi tempi di Comp...ilatori di lettere false, è bene precisarlo) Comunque

Ricevo e volentieri rispondo.

Visto il caso di corruzione che ha coinvolto l'assessore socialista di Milano e quelli che non hanno ancora coinvolto gli altri socialisti, "Comp." non starà mica per "Comprati"? Antonio.

P.s.: Ah, un'ultima cosa: "Compariello" no, ma "Padrino" sì? di battesimo e cresima, s'intende!



CHE FINE HA FATTO GIGINO AVELLA?

Grosso buco nel bilancio di Quarta Rete. Da quando non c'è più Gigino Avella, la tv metelliana ha dovuto assumere un cameraman, un tecnico audio ed un inserviente. Stanno ancora cercando tre giornalisti. I più preoccupati sono i politici, rischiano di dover rispondere a domande intelligenti.

EDITORIALE

ma poi ci mancherà davvero

Forse nessuno lo sa, ma quando Egli chiuse la porta, con perfetto fair-play, pioveva a dirotto. Sì, dentro sghignazzavano. Nella foschia che avvolgeva il crepuscolo sembrava che qualche fazzoletto fosse stato liberato al vento, come a sottolineare le partenze che hanno un pronto ritorno. In realtà era una fiera mutanda misura extra-large che si offriva agli scrosci sempre più insistenti. Qualcuno, religiosamente, alzò il pugno della mano sinistra. Ma pare volesse dire: << Chitemm...>>. In quell'atmosfera da rada ligure nei giorni di tempesta imboccò a piedi la crezza che conduce a valle. In trasmissione si ebbe l'idea che fosse un giorno particolare: lungo la viuzza, notoriamente molto affollata di macchine parcheggiate, solo un grande vuoto, come un'astensione dal lavoro, e un profilattico a mezz'asta sull'albero di destra.

Mancava il sottofondo di una musica solenne e sepolcrale, ma probabilmente fu proprio Lui a sussurrarsela, commettendo l'ultima "leggerezza": Rossini al posto di Wagner. Ci piace immaginare il giorno del Suo commiato come la fine di un'epoca, anche se non riusciamo a capire quanto finisce questa cazzata di epoca, che non ce la facciamo più. Il Suo successore, se è consentito parlare così, dimostra zelo e quasi la stessa capacità di essere graffiante, pungente, ironico, col suo grande sigaro che da uomo-poco-immagine lo trasforma in uomo-grande-puzza. Resta da chiedersi solo se presenterà l'agognato Festival delle Torri. Anche se sappiamo che in questa città a fare splendide carriere sono solo i professori di ginnastica.

1954: INIZIA L'ERA DEL SINDACO "CHIATTO E BELLO"

Da monarchico a monarca Re Abbro o sai sul trono

■ Intervista a Gaetano Panza a cura di Mario Avagliano ■

(Continua dal numero precedente)
Panza continua la sua ricostruzione: «Alla base del Psi, il partito in cui militavo, era costituita dai ferrovieri, dagli operai della Manifattura Tabacchi e della ditta Ferro (passificio). Della borghesia illuminata c'erano solo i Pasilloni», continua Panza.

Con la scissione di Palazzo Barberini e la fondazione del partito socialista dei lavoratori italiani di Saragat, anche i Pasilloni, l'avv. Pagliaro e il giovane Panza lasciarono il Psi.

Nelle elezioni politiche del '48 Panza padre sostenne il fronte popolare (Pci-Psi), di cui fu il presidente cavese, e Panza figlio la lista di Unità Socialista socialdemocratici dissidenti socialisti, ex azionisti). Nel giro di pochi anni il movimento dell'Uomo Qualunque fece la stessa fine del partito d'Azione e tutti gli effetti confluarono nella Dc.

«La Dc fu conquistata due volte. Prima da Gaetano Avagliano, che non divenne il principale leader, e poi dai monarchici di Abbro», afferma l'avvocato.

In quel periodo aureo della Dc democristiana ritornò nella fragile alleanza post-bellica con Psi e Pci e con il solo appoggio del Psi governò la città. Avigliano è contemporaneamente sindaco, presidente dell'Ospedale, del Consorzio dell'Assino, del Circolo Sociale e dell'Azienda di Soggiorno. La Dc controllò tutta Cava.

«Si trattò però di un potere mai fruttuoso. La Dc iniziò soltanto la ricostruzione della città, che poi si concluse nel '64. Niente di più», precisa Panza.

Nelle elezioni del '47 si presentò anche una lista dei combattenti, che riuscì a far eleggere due consiglieri comunali, il rag. Novelli e il rag. Apolloni (grande esponente della massoneria a livello provinciale), che poi passarono al Pci.

Nel 1952 nuove elezioni amministrative, le prime di Abbro. La legge "truffa" costrinse i partiti ad apparire in alleanza elettorale. A Cava il Pci di Romano si alleò con il Psi nel quale erano tornato due anni prima Gaetano Panza e con il Pri; la Dc fece l'accordo con il Pci, cedendo il posto di consigliere provinciale ai socialdemocratici Giovanni Pisapia, anche lui massone, e i monarchici si allearono con il Msi.

«In quelle elezioni Abbro si prese la rivincita nei confronti dell'alta borghesia, polarizzando intorno a sé piccoli commercianti, artigiani, coltivatori diretti, parte delle masse popolari e anche alcuni democristiani o alcuni borghesi, che quando intrinno la vittoria del blocco monarchico sulla classe dominante aderirono anch'essi alla



L'avvocato Gaetano Panza ieri e oggi

lista», dice Panza.

E così andarono ad invagocare le file dei monarchici il dott. Felice De Pisapia, l'avv. Mario Di Mauro, il colonnello Remo Ambrogi. Era la rivincita sui baroni e sui signori non solo del futuro sindaco "chiatto e bello" ma di una fascia piccolo-medio borghese che cercava un punto di riferimento.

Infatti Abbro riuscì a spezzare il circolo vizioso della classe dominante, mandando in "pensione" la borghesia del fascio littorio, quella che governava da decenni la città e gravitava intorno al Circolo Sociale e al Comitato civico, oltre alla Banca Cavese e il Credito Tirreno.

«Fu davvero un cambio d'epoca. Abbro vinse lo scontro all'interno della borghesia, mise in minoranza la classe dirigente di sempre», sottolinea Panza.

Ma chi doveva diventare sindaco? Abbro non poteva, perché c'era incompatibilità con la sua carica di consigliere provinciale. Al termine di una riunione infuocata, il Professore impose la candidatura del barone Luigi Formosa, mettendo da parte l'avv. Vincenzo Mascolo, uno dei professionisti che, come il notaio Giovanni Della Monica e il dott. Mario Esposito, l'avvocato appoggiato. Mascolo, uomo di grande personalità e grande cultura, era tenuto da Abbro poiché forse non si sarebbe piegato ai suoi voleri.

Mascolo se ne andò dai monarchici e fondò il partito monarchico popolare, vicino a Lauro. Il barone Formosa, però, si rivelò tutt'altro che accondiscendente. Per questo Abbro nel '54 lo costrinse alle dimissioni e si sottomise per la prima volta sulla poltrona di Sindaco.

«Abbro fu molto intelligente. Fece fuori uno dopo l'altro tutti i personaggi della classe dominante o della borghesia che l'avevano aiutato a scalare la vetta. E il suo gioco è continuato, in condizioni diverse, fino ad oggi», dice

Per rispondere alla strategia dell'alleianza con i ceti medi di Abbro, il suo grande rivale Riccardo Romano inventò la formula degli indipendenti di sinistra. Diventarono indipendenti di sinistra l'avv. Giovanni Mauro (dissidente socialista), l'avv. Mario Sorrentino (che poi passò alla Dc), e poi tutti l'avv. Peppino Della Monica (proveniente dal Pri) e il dott. Mario Esposito. Erano gli anni del feeling tra Romano e Panza, tra Pci e Psi.

«A quel tempo i socialisti vivevano all'ombra del Pci. Nel '52 io ai comizi presentavo contemporaneamente l'oratore del Psi e quello del Pci. Il Pci era una nuova forza a Cava. Poi, quando Riccardo Romano è andato in pensione, la nuova dirigenza ha chiuso ai ceti medi e questa è stata una delle cause del suo declino», sostiene l'avvocato.

Nelle elezioni del '56 Abbro fece il pieno di voti. Però essendo stata abolita la legge truffa, i monarchici ebbero "soltanto" la maggioranza relativa e cominciarono a governare con l'appoggio esterno della Dc. Poi la taccia di ricatti e delle blandizie della Dc ebbe la meglio. Ma si trattò di una vittoria di Pirro.

L'entrata di Abbro nel partito scudocrociato era voluta dai gruppi di potere della Dc, capitani di Onofrio Baldi e degli onorevoli Carmine de Marino e Bernardo D'Arrezzo. Lo osteggiavano, invece, il prof. Daniele Caiazza e il rag. Barone, legati all'Azione Cattolica. L'opposizione all'entrata di Abbro era tanto forte che si parlava di una lista di cattolici indipendenti.

Caiazza, consigliere comunale della Dc, andava in giro con una cartella colorata "cozzosa", nella quale pare ci fossero le prove di gravi irregolarità amministrative commesse dalla giunta Abbro.

Il Professore non solo restò nella Dc, ma dopo pochi anni la conquistò.

(2/continua)

POLEMICHE PER L'ARTICOLO DI DURANTE

A chi va per soffitte ragnatele negli occhi

Se mi nasce un problema come quello che mi ha creato l'articolo di Giancarlo Durante sul Melito di gennaio scorso a proposito, da quando Scacciaiventi si è dato ai processi sommersi di stampo stalinista, o fascista, come può semplicemente e chiaramente si diceva una volta? allora, per deformazione professionale e per formazione politica, ho bisogno di andare alle fonti, di confrontarle, di verificare. Insomma di studiare. La cosa è in verità un po' fastidiosa, e nei momenti di debolezza invidio quelli che, pendendo dalle labbra altrui, lavorano poco o nulla e possono, vantaggio non banale, sempre dire di non aver sentito bene, che sono stati ingannati, che nel messaggio c'era una sottile doppiografia o una sfuggente ambiguità. Io invece, che di mestiere faccio il fisico, non mi posso permettere di giocare con le parole, come i direttori dei giornali quando fanno i titoli, o di mettere il bisturi nell'occhio sano o amputare la gamba sbagliata, come fanno certi medici ingenui dalla loro doppiezza. Come Tommaso, i fisici devono toccare, mettere il dito nella piaga, capire. Come anche questa volta sono andato a ricercare in un angolo "luminoso" della mia libreria. Qui, accanto a qualcuno degli opuscoli che il compagno senatore Romano distribuiva di ritorno dalla R.D.T., c'è uno Quaderni dal carcere Carcere fascista, per chi avesse memoria corta) di Gramsci, e la raccolta delle opere di Galileo. Ho trovato due brani che mi hanno aiutato nel momento di dubbio (per i fisici, razza maledetta, nulla è mai certo, tutto si muove, e quindi il dubbio è il loro nutrimento). Li dedico ai padri, e ai figli che studiano: «Quando un'ipotesi si chiude, a chi non voglia vivere quella fine come puro smarrimento, si trova il problema di ripercorrere lo svolgimento e di ristabilire un rapporto fra il presente e il passato, per assolvere il proprio compito nel germinare del futuro. Ché, anche qui finire, è un processo e intendere lo come tale è indispensabile per orientarsi sull'avvenire». (G. Vercano).

«Una generazione può essere giudicata dallo stesso giudizio che essa dà alla generazione precedente, un periodo storico dal suo stesso modo di conside-

rare il periodo da cui è stato preceduto. Una generazione che deprima una generazione precedente, che non riesce a vedere le grandezze e il significato necessario, non può che essere mechina e senza fiducia in se stessa anche se assume pose gladiatorie e smania per la grandezza (...). Si rimprovera al passato di non aver compiuto il compito del presente; come sarebbe più comodo se i genitori avessero fatto il lavoro dei figli! Nella valutazione del passato è implicita una giustificazione della nullità del presente (...). Una soffitta su un pianterreno è meno soffitta di quella sul decimo o trentesimo piano? Una generazione che a far solo soffitte si lamenta che i predecessori non abbiano già costruito palazzi di dieci o trenta piani. Dite di essere capaci e costruire cattedrali ma non siete capaci che di costruire soffitte». (A. Gramsci).

Giuseppe Vitello

Poiché ci si accusa di stalinismo e socialismo, per restare in tema, ecco la pubblicità di una purga, apparsa sul "Roma" nel 1925, anno di stalinismo e fascismo nascenti (e relative purghe...)

io vi darò DOMANI

Se il medico non è il guaritore, perché allora sono guariti in quarantotto giorni? Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito.

IL RICORDO DEGLI ERRORI

NON VI TURBA

Se il medico non è il guaritore, perché allora sono guariti in quarantotto giorni? Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito.

LA RUOTA DEL DESTINO

Un uomo merita quello che gli capita. La colpa è indubbia e non può essere negata. La colpa è indubbia e non può essere negata. La colpa è indubbia e non può essere negata.

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX

cilocastinato purgativo ideale
per voi e per i vostri bambini

Una scatola costa DUE Lire
e purga tutta la famiglia

Se il medico non è il guaritore, perché allora sono guariti in quarantotto giorni? Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito.

Se il medico non è il guaritore, perché allora sono guariti in quarantotto giorni? Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito.

Se il medico non è il guaritore, perché allora sono guariti in quarantotto giorni? Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito.

Se il medico non è il guaritore, perché allora sono guariti in quarantotto giorni? Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito.

Se il medico non è il guaritore, perché allora sono guariti in quarantotto giorni? Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito.

Se il medico non è il guaritore, perché allora sono guariti in quarantotto giorni? Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito.

Se il medico non è il guaritore, perché allora sono guariti in quarantotto giorni? Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito.

Se il medico non è il guaritore, perché allora sono guariti in quarantotto giorni? Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito.

Se il medico non è il guaritore, perché allora sono guariti in quarantotto giorni? Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito.

Se il medico non è il guaritore, perché allora sono guariti in quarantotto giorni? Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito. Ho il segreto di una cura che, in nessun caso, non ha mai fallito.

IN CAMPANIA
AL FIANCO DEI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI
ECONOMICI



CREDITO
COMMERCIALE
TIRRENO

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

ACCARDEI - ANCI - NAPOLI - NOTERA SUPERIORE - SALA CONSILINA - SALERNO - SOLERA

Filiali in

ALLARME STRESS PER MANAGER E ONOREVOLI

E' poco il diletto col compagno di letto

■ di Oscar Nicolaus ■

Noiosi, proffisi, antipatici, odiosi, prevaricatori, avari, meschini, sprezzanti, astratti, corrieri, frettolosi, spenti, superficiali, incommuniati, piagnoni, impotenti, sadici, sessualmente egoisti, presuntuosi, competitivi, complessati, inibiti, conformisti, appassiti, tristi, patetici, superati, chiusi, critici, banali, privi di interessi e curiosità. Un tale uragano di giudizi non proprio edificanti apre il volume di Luciano Balladino "Virilità" (Franco Angeli ed.) che riporta le testimonianze raccolte da Elena Belotti presso un considerevole campione di donne chiamate a definire l'uomo maturo contemporaneo.

E di poco cambiano gli aggettivi se al posto dell'uomo maturo entra in scena il manager o l'uomo d'affari. Ma non faremmo grossi passi in avanti nella conoscenza delle malattie che affliggono gli yuppies nostrani se ci limitassimo a giudicare che, come ammoniva Russell, non tengono in conto le relazioni tra le persone e i specifici contesti entro cui queste avvengono, ma hanno la tendenza a "cosificare" la realtà. Abbiamo allora un'indagine inchiesta con un metodo che ci consente di evitare la trappola suddetta. I risultati sono stati sorprendenti e sulla base di questi abbiamo formulato l'ipotesi che due nuove e recessissime sindromi sono comparse e accrebbero tutto il diritto di essere opitane nel nuovo DSM IV: la sindrome da tempo libero e la sindrome da fine legislatura.

Precedendo con ordine, nella prima inchiesta abbiamo messo a confronto le risposte emerse da un questionario somministrato alle persone vicine al nostro manager ma in due luoghi diversi: in ufficio e in casa.

Senza addentrarci troppo in un'analisi sofisticata, il quadro caratteriale che risulta di quello che chiameremo affettuosamente signor Trend muta radicalmente secondo i contesti: in ufficio il signor Trend sembra l'uomo più sano del mondo, moderatamente allegro, dinamico, affettuoso con le segretarie e il paterno con i collaboratori, severo ma sempre obiettivo. Il suo umore è mata però con il passare dei giorni: da euforico e raggianti il lunedì, va spregiudicando fino ad un misurato autistico il venerdì; a casa Trend, se par le risposte dei familiari e in particolare della moglie confermano questo andamento ciclotimico dell'umore. L'atmosfera è totalmente diversa: certo il lunedì sera è ancora una buona giornata ma già il mercoledì ai primi accessi si cosa fare durante il week-end il clima comincia a farsi irrespirabile.

I primi sintomi di Trend appaiono



L'articolo è tratto da "Psicomed", una nuova rivista scientifica di interesse nazionale, edita dal "Centro Rosenthal" di Cava, realizzata dallo studio grafico "Sinopia" su progetto di Franco Palmietieri.

sotto la forma di assenza senza più frequenti, il senso di smarrimento del nostro precipita poi velocemente il giovedì verso l'angoscia per trasformarsi in panico il venerdì sera. Per lui il figlio fresco di studi giuridici ha cominciato lo slogan: la domenica del villaggio. E' infatti in questo giorno che si avvertono i primi sintomi di ripresa, fino a volte a sconfinare nell'euforia verso la mezzanotte.

Nella seconda inchiesta, come per la prima, la scoperta di una nuova patologia ci venne incontro per caso. Avevamo distribuito a cento mogli di deputati parlamentari un questionario in cui si chiedeva quali fossero i disturbi psicologici ricorrenti negli ultimi vent'anni in un deputato della Repubblica. In un primo tempo avevamo inserito anche la moglie di Cossiga ma un psicologo veneto ci aveva ammonito ricordatevi di Casson! Dopo un seminario di approfondimento sui tratti psicologici della figura di don Abbondio, desistemmo prontamente. Un dato su

tutti ci colpì: i disturbi descritti avevano una cadenza abbastanza precisa.

Emergeva infatti dalle risposte che ogni due o tre anni al massimo, con una sola eccezione, si manifestasse un vero e proprio mutamento antropologico nei comportamenti dei nostri onorevoli. In un colloquio specifico, la moglie di un importante esponente governativo confessò che in prossimità della fine del mandato il marito riuscisse a mettere insieme addirittura tre periodi senza né prendere fiato né voltare il capo. Non tutti sanno, aggiunte mestamente, che quel vezzo tante volte a Lui rimproverato mascherava una vecchia balbuzie e una dolorosa artrosi cervicale. Si insinuò il sospetto tra noi che questa trasformazione coincidesse con la fine anticipata della legislatura.

Un altro dato a conferma ci venne dall'analisi dei comportamenti sessuali. Alla domanda chiave: che cosa succede nel vostro letto?, le nostre first ladies avevano risposto distinguendo nettamente i periodi in cui i rapporti avvenivano: appena eletto è un vero trionfo dei sensi, annovava una simpatica emfiliana, poi comincia ad addormentarsi appena letto, ma la tragedia si compie dopo due o tre anni dal mandato. O, aggiungeva con tristezza, si deve arrivare alla stimolazione elettrica, o nei rari casi in cui si intravede il risveglio questo dura appena un attimo. D'altronde, come si comincia a parlare di stesioni antipatiche. Lui inizia ad anticipare tutto! In questa nostra seconda inchiesta è evidente che la terapia è ancora in una fase sperimentale e che investendo un organo così delicato della nostra vita democratica non sappiamo se ci sarà permesso intervenire.

Ci siamo limitati a consigliare ai casi più gravi di non accettare più di due mandati consecutivi e di rivolgersi allo studio Segni-Giannini per ulteriori accertamenti.

Rimane la soddisfazione di aver aperto nuove strade per la costituzione di una moderna nosografia.



A CAVA IL MARIONETTISTA REMSEY Inquieto come il fuoco nella ricerca dell'lo

■ di Antonio Gisolfi ■



Ivan Remsey

La parola "marionetta" ci rimane a spesso ed erroneamente a qualcosa di buffo, ad un gesto, un atteggiamento involuto, esagerato, eccessivo, quasi caricaturale, godibile solo dai piccoli. Le marionette, o meglio i personaggi di Ivan Remsey, sottolineano taluni stati d'animo senza imporgli, esse non urlano i loro sentimenti ma li sussurrano, suggeriscono semplicemente la riflessione, senza fittici d'età. Questo certo è accaduto a quanti hanno potuto, in un'atmosfera carica di intimità e di attenzione, incontrare l'artista e la sua "sorprendente compagnia", presso la Biblioteca comunale di Cava, il 18-19 dicembre scorso.

Remsey vive materialmente e spiritualmente con le sue marionette, che egli definisce i suoi figli, e delle quali dice: «Sono i fantasma, le immagini della mia fantasia, che riescono finalmente a trovare posto nella realtà, attraverso gli occhi di coloro che guardano e che possono riconoscerli, ritrovarle le proprie tracce, i margini del proprio sogno, il dramma e la tragicità spesso sottaciuti». Ivan Remsey nel suo percorso di uomo e di artista cammina nell'universo della favola, osservando con amore e anche con sottile sfarfalla la propria e l'altra realtà.

Non a caso egli ha iniziato giovanissimo a produrre una serie di caricature molto interessanti, esposte a Godollo (Ungheria) nel 1986 ed ha finito poi per immerinarsi, a soli tredici anni, del teatro di burattino di Vittorio Podrecca, sempre vivo nei suoi discorsi. L'Oceano dell'amana ristrettezza trova spazio e dignità profonda nell'opera di Remsey, che appare in alcune delle sue marionette, profondamente impegnata del mistero e della magia dell'esistenza tutta. Non ci meraviglia, infatti, che questi oggetti d'arte possano, prima di ogni altra riflessione, riuscire "a stupire", annullando i confini e le barriere del viso e del pianto; è in essi che probabilmente "il sogno" di Remsey trova un corpo, degli occhi, un'anima

talvolta oscura, misteriosa o allucinata. L'artista magiaro non disdegna di certo l'avventura "nel quotidiano", ed ha sempre lo sguardo rivolto alla realtà pronto a trasformarla in sogno, a catturare un'espressione o un gesto di uomini comuni, così come precedentemente si lasciava a catturare dai colori e dal mistero delle "Mille e una Notte", creando Principi e Fate... incantate da sogni e da "fantasmi colorati". Attualmente Remsey vive e sviluppa quello che egli definisce il momento mitico, il mondo invisibile dei geni, dei draghi, tori, minotauri e naturalmente dei mostri, quelli che non hanno nome e vivono come afferma l'artista, negli abissi profondi della fantasia.

"Il Genio del Fuoco" apre le porte agli spiriti grandi e misteriosi che abitano la casa interna ed invisibile di ciascuno di noi.

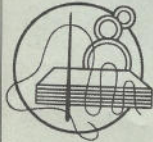
«Devo accettare il mio spirito per vivere - afferma l'artista - sono inquieto come il fuoco», è così che ritroviamo Ivan Remsey intento a bruciare le maschere, a rubare nel mondo i volti delle sue marionette, a riscaldarsi lo spirito. Non a caso è proprio il fuoco ad aprirgli la porta antica del mito, ove i folletti e gli geni crescono e i simboli finalmente si rivelano in tutta la loro ambiguità e il loro fascino.

L'FBISCO
L'angolo della poesia

IL GENIO DEL FUOCO

Viaggi tra le note della speranza
-Genio del fuoco -
sembra carta di copri di immenso,
giochi nella notte con onde
- di incanto vestite -
di tragiche forme avvolte è
la gioia.

Ileana Argenziano



LA NUOVA Legatoria
di
Eleonora Lampis

Ogni tipo di legatura
e allestimento

f.m. Linea
Salotti
di FALCONE CARLA

DIVANI PER ARREDARE

84213 CAVA DE' TIRRENI (GA)
Corso Mazzini, 72
Tel. (089) 402980

Gioielli
Palmieri
Cava dei Tirreni

A PROPOSITO DI TOGLIATTI E DEL PDS

Sciacalli in azione e perdute occasioni

Quello della lettera di Togliatti, con lo scarpole che ha suscitato, è stato un caso emblematico di sciaccallaggio elettorale. Altri ne seguiranno, perché è legge di natura che un animale alterato debba essere cacciato. Questo animale è l'ex Pci. Chiunque abbia una frequentazione non epidemica con la Storia sa benissimo che nasce vivando l'incubo della cortestaliniana era possibile in un unico modo: deviare i sospetti del popolo, denunciando complicità, sventando trame, facendosi così delatori e spione. E neppure questo bastava spesso a evitare la morte.

Togliatti ha servito Stalin perché non poteva agire altrimenti, ma soprattutto perché era fino in fondo un comunista. L'unico, autentico leninista fra i comunisti italiani. Gli altri, i duri del Partito, forgiati nella clandestinità e nella lotta antifascista, erano ben poca cosa al confronto. L'abilità, la spregiudicatezza, il cinismo di Togliatti fanno apparire lo stesso Gramsci un ingenuo, nelle livide stanze dell'Hotel Lux non sarebbe sopravvissuto tre mesi.

Del Togliatti fuori degli schemi agiografici possono dirsi "agghiacciate" le anime belle del post-comunismo, non certo purissime tempore fanatiche come la Musa del Manifesto. Togliatti, lui sì machievellico, ha giocato amici e nemici come ha voluto. Difese d'ufficio suonano del tutto sfonate. Una sola cosa conta, il Partito. Il Migliore avrebbe bollato con i rossi sardonici i belati degli ex giovani del Pds.

Per quarant'anni il Partito Comunista togliattiano ha sbarcato come un macigno il libro scorso della vita politica in questo Paese. L'asua incombente presenza, prima minacciosa poi sempre più ambiguo ed onimatica, ha impedito qualsiasi filosofia alternativa. Il sistema, anche per la sua intrinseca pochezza, non poteva che degenerare. L'ossesso che pontifica da tutti gli schermi televisivi ne è la più fastidiosa rappresentazione.

Per decenni i comunisti ci hanno inflitto la loro sindrome da utopia. Ma provano ad ipotizzare uno scenario diverso. Togliatti muore nel 1964. Longo, che gli succede, è molto diverso: quando nell'agosto del '68 i carri armati del Patto di Varsavia invadono Praga, soffocando l'esperimento di "comunismo dal volo umano", egli non esita a dichiarare il proprio dissenso. Chiediamoci, se la dirigenza dell'epoca si fosse spinta più oltre, se lo strappo fosse avvenuto allora? Un Pci che, sotto l'emozione dei fatti di Praga, avesse trovato il coraggio per staccarsi da Mosca avrebbe assunto un'altezza storica politica e marxista. L'intera storia italiana recente ne sarebbe stata modificata. Questo partito, sulla cresta dell'onda, avrebbe potuto assumere, senza più contrasti, la leadership di un vastissimo movimento di sinistra, in grado di proporsi come forza di governo. Accantonati i vecchi miti rivoluzionari, avrebbe potuto far propria la domanda di rinnovamento, di nuovi diritti civili che saliva dal Paese e che invece fu imposta all'attenzione del mondo politico dal agguerrito gruppuscolo radicale. Finché sullo slancio della battaglia per il divorzio che il Pci egemonizzò, nel '76, a girare il sorpasso sulla Democrazia Cristiana. Ma si era ormai nella fase più oscura e tormentata dell'autunno della Repubblica. Bersalieri non aveva saputo far meglio che proporre il Compromesso storico, che significava istituzionalmente il consolidamento dei due maggiori partiti.

Lo strappo dall'URSS avverrà, sotto i nobellogi di una fantomatica "terza via", quando già cominciava la fase calante. Il mutamento di nome e di simbolo, preannunciato da Amendola oltre vent'anni fa, si concretizzeranno solo sotto il peso di un crollo già evidente. Un'operazione trasformistica che non poteva accendere nessun entusiasmo. Non sappiamo cosa sortirà dalle prossime elezioni, né come ne uscirà il Pds. Questo comunque ci auguriamo, che abbandonando nostalgici invecchiati, eviti il rischio di cadere a partito dei disadattati e sappia guardare avanti.

Più nessuno, tranne i troppi beneficiari del potere, fa mostra di credere che possa durare così per sempre. Occorre inventare l'avvenire, perché il Cambio non sia fittizio; ma dobbiamo aver qualcosa che ci unisca tutti per poter ricominciare.

Francesco Puzzi

Viva viva la poesia collettiva



La poesia pubblicata accanto è la sintesi dei lavori svolti in classe dai ragazzi della 1ª D della Scuola Media "Carducci". Nella foto, il prof. Filippo Giordano, artefice del "gioco", con alcuni poemi in erba della 3ª D

NATALE E'

Natale è di zeppole mielate di mandarini e incenso un caminetto acceso un ritorno in famiglia e stare insieme un prespe di maschio un suono di zampogne un pino felice e aprir doni. Natale è una stella che illumina la terra in una notte gelida di neve una preghiera / pensiero per i poveri del mondo far compagnia ad un vecchio sorriso per tutti un'amicizia lunga. Natale è canto allegria. Natale è fantasia. Natale è poesia. Natale è amore.

RITRATTO DI UN QUADRO EMARGINATO

Il ficus

di Pietro Salerno

Il Bar 90 è al centro di Roma. Tra via del Coronari e Largo Tassoni, il barista è cordiale, parliamo spesso e non solo di sport.

Il barista ripete i piatti e le tazzine sporche del caffè.

Oggi, per fortuna, non c'è molta gente. Ma vicino al banco. Scambiamo le solite quattro chiacchiere:

«Ciao, Carlo, è così. E lui: «Buongiorno dottò, il solito?». Poi torna a traccheggiare con la macchina del caffè.

Il bar è una sala molto piccola e nelle ore di punta è stracolmo.

In fondo alla sala c'è appeso con un chiodo da "nove", una tela. La Collina in aereo. Sembra un titolo surrealista, ma non è nulla di tutto questo.

«Dottò, quel quadro ce lo regalaste voi il mese scorso, vi ricordate? L'ho messo su quella parete perché s'accontenta bene con il ficus. Ora che il ficus è morto la parete sembra vuota e... devo rimetterci un'altra pianta».

Scuoto il capo per assecondarlo. «La Collina in aereo» è il quadro più semplice ed incisivo che io abbia mai fatto: tre colori blu, rosso e nero. Sello tre colori e quattro colpi di pennello. Poi basta.

L'avevo appoggiato lì, con la speranza di venderlo, o almeno che qualcuno lo notasse, critico o amatore che fosse; tanto più che il bar di Carlo è posto al centro della città.

Quanta gente importante passa in questo bar.

«Dottò, il quadro vostro, parlo per gusto mio s'intende, è bello pieno di colori forti. Si vede che è personale ma è troppo, troppo scuro. Anche l'aereo nel cielo è nero. Dottò, l'aereo è nero... boh! Certo che voi usate colori forti, blu, rosso, neri e poi sempre 'sti neri, e sempre alberti neri o tinto a casa. Ma scusate, non vi piacciono i tramonti? Il mare, il sole...»

La gente. Chi meglio di me conosce gli amori della gente?

La gente vuole colori freschi, chiari: rosa, giallo, celeste... Colori chiari, dottò! E poi, se usate sì mi permetto, perché non mi permettetevi mai di parlare di una materia che non conosco, ma questo quadro... infastidisci! Eh, voi ridete! Ma la verità.

Le persone la mattina vengono qui per il cappuccino e il cornetto, e all'ora



Pietro Salerno. Sullo sfondo, un suo dipinto

di pranzo c'è il self service. Beh, la mattina presto, e voi lo sapete bene che mattina presto si è sempre un po' nervosi, scorbottati, anche più soprattutto assonnati, questi pensano al traffico, alle ore che dovranno passare in macchina per andare al lavoro. E questo, dottò, non è piacevole.

Perciò questi poverini entrano qui gli incazzati, sorseggiano il loro cappuccino nervosamente e gettano lo sguardo sul vostro quadro... E s'angosciano ancora di più, stropicciano gli occhi, s'agitano e agitano nervosamente i tacchini, ingurgitano il cornetto e scappano via. Dottò, questi iniziano male la giornata!

Non vorrei esagerare, ma qui molti clienti non venivano più e mi sono visto costretto... voi capirete. Mi piace l'arte, quella moderna. Gli artisti, i quadri moderni. Anche io a casa ho molti quadri, quadri moderni, ma ho dovuto mettere il "Ficus". E poi il ficus non stona. Lo sono pure psicologo e le piante sono importanti, Ossigenano.

Ma voi sapete che la città è piena di scartiti stipsi e smòg. Non c'è più ossigeno e voi mi fate un quadro scuro senza un albero. Ma ce lo vogliamo mettere, l'azione del fumo, la vicinanza dei verdi! Non un bel sole, un cielo celeste... E togliete quelle case, il cemento e soprattutto quel aereo nero!

Due settimane fa qualche foglia del ficus aveva delle macchioline gialle. Ci ho dato poco pensiero!

Ho pensato: poca acqua, l'ambiente è chiuso, l'azione del fumo, la vicinanza coi W.C. ... e quello si ammala! Ma il pericolo vero e proprio l'ho avvertito venerdì scorso: appena aprì il bar non ci trovò il ficus tutto accasciato? Non ci ho visto più. Ho comprato un vaso più grande, terra, fertilizzante, concimazione rapida, spray lucidafoglie, palette, palette, guanti, diserbanti. Dottò, di tutto, purché il mio piccolo ficus riprendesse vita.

Ma non c'è stato niente da fare: il ficus giorno per giorno si ammaccava, ed ingialliva sempre più. Appunto ieri

Un giovane pittore emergente

Pietro Salerno è nato nel 1963 a Cava, vive e lavora a Roma.

Disegnatore e pittore, ha frequentato il Liceo Artistico "A. Sabaquini" di Salerno, avendo come insegnante la pittrice Lucia Marchetti di Ferrara, che lo ha guidato per un anno nel mondo artistico elitario. Si è laureato all'Università di Salerno presso la facoltà di Lettere e filosofia, indirizzo storico-critico (relatore, prof. Angelo Trimarco, noto critico d'arte).

Dietro invito ha preso parte a collettive e rassegne sia nel hinterland salernitano che fuori (Cava, Angri, Napoli, Salerno). Nel settembre del '90 ha partecipato ad una personale di pittura al Club Giacobino, il cui successo è stato favorito anche dal connubio teatro-pittura sperimentato con il bravissimo artista di teatro, nonché amico, Peppe Basta.

Invitato dal Club "Giovane Italia" di Roma, ha partecipato il 7 febbraio ad una collettiva con altri due colleghi romani. Nei prossimi giorni una esposizione dei suoi quadri sarà tenuta presso un Circolo via Veneto a Roma.



FARMACIA ACCARINO

Cava di Termini
Cava Italia, 209117 - Tel. 0964/341613

P. De Nichelè
abipolomito

C. ai Martiri, 26 - Parco Beethoven
Cava di Termini

COREIA

di L. D'ARINZO
Scuola di Nuova Musica
Cava di Termini, 112
Cava di Termini

- ESSERE CORPO - (N°4)

Un antidoto allo stress la psicoterapia funzionale e corporea

■ di Teresa Rotolo ■

Continuare l'indagine su tutte le teorie, e relative pratiche, che tendono alla conquista del benessere psico-fisico, all'equilibrio fisico e mentale, orientate verso un'ecologia del corpo e una conseguente funzionalità dell'essere nella sua unitarietà.

Questa volta restiamo nell'ambito della cultura occidentale, e precisamente ci occupiamo della psicoterapia funzionale di origine reichiana e corporea che tende al risveglio della coscienza corporea per intervenire sui profondi processi di regolazione dell'organismo umano tramite tecniche di rilassamento quali il massaggio alla base delle tensioni muscolari, la mobilizzazione, il movimento dolce, la restaurazione della respirazione diaframmatica originaria.

Molte di queste tecniche derivano da discipline orientali, sono poi filtrate ed interpretate in chiave diversa, ma il background è comune: risvegliare l'energia che è in noi attraverso il rilassamento fisico e psichico per allentare le difese, guardare la realtà, sponderare il corpo da eventuali blocchi energetici liberandone la sensibilità in nome di un obiettivo che è unico: l'armonia. In pratica, i partecipanti alla terapia, come me, parteggiano in cerca d'autore, secondo le teorie di R. Sybel e R. Brichetti in "Corpo, amico sicuro", sono invitati a lavorare con il proprio corpo e di esso, per scoprire come i malesseri sono il frutto del nostro modo di essere e di vivere.

Fenomeni inconsci, a volte con radi-

ci profonde - infanzia, postazione, nascita - sono il prodotto di qualcosa che ha disturbato la nostra sensibilità, qualcosa che non ha corrisposto ai nostri bisogni primari e vita, che ha lasciato un segno prima nella nostra psiche e poi nel nostro corpo, fedele riflesso della nostra interiorità. Emozioni come la paura, la sofferenza, le frustrazioni hanno scolpito il nostro corpo contraendo, riducendo la voglia di vivere, l'energia vitale e rendendoci tristi, depressi, stressati. Tutto ciò corrisponde alla "porta aperta" degli orientali, costituisce cioè un terreno fertile per gli attacchi esterni, dai quali si è meno capaci di difendersi.

La coscienza del proprio corpo, in risveglio della sensibilità, l'integrazione dell'azione del cervello con quella muscolare, il potenziamento dell'energia vitale, conquistati con le tecniche di rilassamento, di respirazione diaframmatica e così via, sbloccano le energie, eliminano le cause dello stress, ci fanno cogliere gli ostacoli e le possibilità che ognuno di noi ha, le di armonie e i ritmi giusti, gli equilibri e gli squilibri per conoscere ed accettare i nostri limiti e raggiungere la propria "armonia".

Il lavoro, ammonisce il terapeuta Luca Vitiello, può essere doloroso e sofferito; per troppo tempo il corpo si è piegato, è stato soffocato da blocchi, ma il benessere reale è una meta che conviene ambire, anche perché il ricordo dei movimenti giusti, della postura migliore, resta non solo nella memoria mentale, ma anche in quella del

corpo, ormai risvegliato e quindi sempre più teso a ritrovare stati profondi di benessere e giusti equilibri.

Per informazioni telefonare al numero (089)445037

E' nata una nuova rivista medica

Faccendo capo alla USI 54 di Battipaglia e in collaborazione con altri colleghi, un nutrito gruppo di medici cavese ha fondato una nuova rivista, "Ricerca Ospedaliera", magazine interdisciplinare di informazione medica e aggiornamento. I redattori responsabili sono Franco Musumeci, D. Trotta, A. Pio, L. Martino, G. Landi. Tra gli altri, ricordiamo Franco Prisco, Giancarlo Durante, Vincenzo Capuano, Salvatore Caldezzano, Antonio Alfieri, Vincenzo De Leo, Alfonso d'Arco. Il progetto grafico di copertina è stato curato dal pittore cavese Alfonso Vitale.

Nel mese di febbraio è uscito il numero 0. Tra gli articoli da segnalare:

"Adolescenza e sessualità", di Franco Musumeci e Domenico Trotta.

"Prevenzione ginecologica in donne a rischio", di AA.VV.

"Alcuni problemi dei familiari di pazienti schizofrenici", di Aldo Guerra e F. Schenck.

IL PENNELLO E IL BULINO

I dipinti di Pagano buio e luce della terra

■ di Mario Maiorino ■

Non so perché, ma davanti ai dipinti di Luigi Pagano, pieni di forza e così spalmati di colori scuri attraverso i quali irrompono appena squarci di luce che emanano da un solo appoggio di tono, o da una sfumatura di tinta su tinta che sovrasta l'individuazione della materia nell'impatto col suo limite omogeneo, o da una semplice collusione di grigi fondi come certezza di una tavolozza che fa vedere tutto in un insieme, quasi inconsciamente, o per altro, o pensato all'isola di Pasqua con quei suoi blocchi monolitici e con quelle sue repliche, identiche e mai uguali, matrici di vera e propria storicità della terra, della sua antica sedimentazione, dalle sue divinità dei rigori temporali. Eppure le opere di questo giovane che appena oggi si affaccia alla ribalta sono solo dipinte e non scolpite, e tuttavia danno proprio l'idea della possanza delle grandi sculture della terra, delle divinità coi loro simboli oscuri, dei giganti preistorici che per lungo tempo hanno dominato la vita nel suo primordiale. Il fatto è forse, che Pagano dipinge e pensa alla scultura, quasi che la sua mano non regoli il pennello o la spatola, ma che si inebri della vita e della civiltà dei secoli e dell'eterogeneità degli elementi che si congiungono e con forza si oppongono, e che, vecchi, antichi, guardati oggi, è come se fossero sempre stati nella nostra ancestrale fantasia. V'è tutta una mitologia velata nei dipinti di Pagano: una mitologia che non si accampa nei significati di un Olimpo, con la religiosità dell'amore, ma negli ossessi alla nudità e alla pancia nascosta delle cose, e dell'energia latente negli elementi che arrivano da una lontana apocalisse. E' come se guardassimo alla storia dell'umanità attraverso il peso della sua forza, di quella forza che intermedia la volontà con il sapere di una notte della vita dell'essere, dell'esistenza stessa. E' sì penso, perciò, come all'isola dei Cicli, all'arido dei Titani, alla memoria di un'altra vitalità che non è quella nella quale siamo abituati a dar soffio alla nostra esistenza. Ma, guardando ed osservando ancora più a fondo i dipinti di Pagano coi suoi neri espi e i suoi grigi d'argento, di un argento metallico, il pensiero mi scorre anche alle opere, per un verso di un Rotko e per l'altro di Carlo Alfano, antietici, e più estremi, un pieno di dissennata ragione e l'altro pregno di rigori di spirito esistenziale. Il nostro, non è un dissennato ragionatore, né un annotato iniziatore di un rituale patetico, bensì un indagatore della presenza continua di questa immortaltà che viene dal caos, che



L. Pagano: "Apparizione", 1991

si genera e dalla vita che è morte, e morte e vita in pari tempo; del ciclo, cioè, dell'esistenza millenaria di una terra-uomo e di un uomo-terra che, mescolata di tragedia e di chissà quanti drammi, sia dei grandi motivi della storia. Questi dipinti sono anche sculture; perciò questa uniformità descrittiva in cui l'unico rapporto tra terra e cielo sono le pietre, nel silenzio del tempo vivono come un buio e un'alba di una civiltà che non ha più latitudini; può essere masso-patetica o occasionale, di confini nordici come d'invasione meridionali civiltà. Penso anche, al gigante Gligames, al terrore-gioia della tragedia che è in natura, al sospeso del divino che è materia ed anche spirito, forza ma anche proiezione di protagonismo. I dipinti di Pagano, nell'intera loro uniformità, e difformità, nelle angolazioni lugubri e nei dolori e nelle vitalità dei popoli, sono come la stessa natura madre e matrigna, territorio perduto e ritrovato. I neri e i grigi di Pagano - oh, quanto neri, oh, quanti grigi! basta solo superli guardare che sono tanti colori -, sono perciò profondi, scendono agli inferi, ma sono anche solisti, con una loro forza; e guardano al cielo, nella proiezione di antiche divinità, della contingenza e non della ragione, dell'amore e della crudeltà e non della delizia e del significato della sola storia. Pagano, a dirlo intero, ci riconduce alle origini, illuminante da un solo bagliore che è quello dei tempi nel loro periodo. Con quanti neri, con quanti grigi, e con che macrospira!

CAVA COM'ERA

Riconosci questo posto?



Se non l'hai riconosciuto ruota la pagina

L'ex casa del Ballatoio, attuale Club

L'IBISCO

L'angolo della poesia

LAMENTO

Figlia mia, ora te ne vai tra la gente straniera, lasci vuota la tua casa lasci sola tua madre, che ti ha messo il grenibulino bianco, da mangiare come tutte le madri ha preparato con le sue proprie mani, suapte mana. Ora sei tu che partironi restiamo: tua madre è un po' nervosa, pensa che a volte ti ha sgridata inutilmente (e ti ravvia i capelli) movemente. O figlia, gruno di fatica e sogni. Vai tra gente straniera che non sanno che sei l'unico avere, tre anni e mezzo di crescita insieme e sei fragile come un fiore ai bordi del campo.

Fabio Dainotti

APRI LA PORTA ALLA
SICUREZZA DELLA TUA
FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ
DELLE GENERALI

Rag. Giuseppe D'Auria
Rappresentante Procuratore
Agenzia di Cava di Terrenti
Via A. Sorrentino, 3
84013 - Cava di Terrenti (SA)

PERSONAL
COMPUTER

Prezzi Eccezionali

Per informazioni e
preventivi rivolgersi a:
ALFONSO GALDI
Tel. 089/34374 - 441070
Fax 089/343988

Hotel Victoria
MANORINO HOTELS s.n.c.



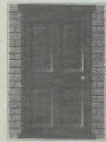
84012 Cava di Terrenti - Corso Marconi, 6
Tel. 089760222 - 845501 - 840988

BRICCIOLAGE

Il miglior modo di
difendersi è subire
con amore

(di S. Fitzgerald)

(segnalata da Giuseppe Senatore
L'Istituto Scientifico)



GENERALI
Assicurazioni Generali